



RASSEGNA **STAMPA**

22 settembre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano ^{del Sud}

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 261 - € 1,20

 Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 22 settembre 2014

Messa di Superbo nel piazzale di fronte il palazzo della Regione

Precari e disoccupati «Loro sono i nuovi poveri»

Un lavoratore:

*«A volte
mi vergogno
di guardare
in faccia
mia moglie»*



ROSA alle pagine 6 e 7

Comparto
del mobile
cresce
l'export lucano



Tralli a pagina 8

In 30.000 per i 20 anni della Sata

Giorgia canta per il "Family day"



GIAMMARRIA a pagina 7

Precipita ultraleggero
al Lido di Venezia
Muore pilota di Stigliano

CORRADO a pagina 16

SPORT■ **SERIE D**

Il Francavilla sciupa e si fa travolgere

■ **SERIE D**

Viola esalta il Potenza

■ **LEGA PRO**

Il Matera con la testa a Catanzaro

■ **ECCELLENZA**

Solo l'Oppido in testa alla classifica

■ **VOLLEY A2 UOMINI**

Domar Matera passi avanti ma non basta



BCC CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri

La Banca che Abita il Territorio.

L'Europa
dalla
A alla Z

Y Come
Youth
Guarantee

BISCEGLIA a pagina 10



L'EVENTO
MateRadio
Un cult
che è
in ascesa



I protagonisti
FESTA a pagina 14

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochicolasurdo.it - giuseppe.colasurdo@gmail.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 22 settembre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al BuonGusto € 7,10
Con Magazine Fiera del Levante € 1,80

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA



Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico: 080) - Informazioni: 5470200 - Direzione Generale: 5470216 - Direzione Politica: 5470220 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione: 5470200 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari: 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane: 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia: 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri: 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni: 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regionali: 5470264 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport: 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali: 5470448 (iniziativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport: 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale: 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 127° Numero 260



RITENUTO «UTILE» IL DOSSIER INVIATO A BRUXELLES

Pertusillo e Val d'Agri sul rischio inquinamento la Ue vuol vederci chiaro



PERCIANTE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >> **AMBIENTE** La diga del Pertusillo

CASO TAP FINISCE IN PROCURA IL COMIZIO DI SABATO A MELENDUGNO

Vendola: Grillo ha detto falsità sul gasdotto sarà querelato



TONDO A PAGINA 9 >> **VENDOLA** Querela a Grillo

LO SCONTRO PARTITO SPACCATO MENTRE LA UIL APRE ALLE MODIFICHE SULL'ARTICOLO 18. LA CONFINDUSTRIA: NORMA DA ABOLIRE SUBITO

SPORT+ DOMANI TORNA LA B: IL BARI A VICENZA

Renzi sferza la minoranza Pd

«Riforma del lavoro, cascate male». Bersani: tu rispetti Verdini più di me Battaglia sui debiti non onorati dallo Stato. Ma il governo: sfida vinta

Roma-Juve, è fuga passo falso Napoli e l'Inter rallenta

LE DIFFERENZE TRA RENZISMO CRAXISMO E THATCHERISMO

di VITTORIO B. STAMERRA

A chi assomiglia di più Matteo Renzi, al Bettino Craxi che per l'abolizione della scala mobile nel 1984 ingaggiò un durissimo scontro con la Cgil, oppure alla Margaret Thatcher che nello stesso periodo piegò i duri minatori britannici? Molte le analogie, ma forse, nonostante le probabili segrete ambizioni di Renzi, a nessuno dei due. E non solo perché i corsi e i ricorsi storici meritano sempre un'approfondita contestualizzazione, e trent'anni non sono passati invano.

Diciamo subito che Craxi per la verità non s'ingaggiò con la Cgil, ma il suo vero obiettivo era sconfiggere il Pci, ed Enrico Berlinguer, che attraverso la cosiddetta "cintura di trasmissione", all'epoca, controllava la confederazione.

SEGUE A PAGINA 13 >>



TEMPI ANDATI Renzi con la Camusso in una foto d'archivio

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

PING PONG A SIRMIONE

Silvio: decido io Fitto: no, si discute Applausi a Raf sulle primarie

● Prosegue il confronto-scontro in Forza Italia. Silvio Berlusconi, intervenendo alla convention dei giovani del partito, ha ribadito l'esigenza di aprire Forza Italia alle «nuove leve». Ha confermato che continua ad essere il leader di Forza Italia. Tanti applausi per Raffaele Fitto che ha rilanciato l'obiettivo delle primarie per la scelta dei candidati e dei dirigenti di Forza Italia.

SERVIZI A PAGINA 4 >>



ROMA Florenzi segna e corre ad abbracciare la nonna

SERVIZI NELLE PAGINE DI SPORT+ >>

SCENA RACCAPRICCIANTE: DUE DECAPITATI DAL GUARD RAIL

A Mesagne un'altra strage sulla strada muoiono in tre

A PAGINA 10 >>



MESAGNE L'auto sulla quale viaggiavano le tre vittime [foto Gioia]

VERSO IL VOTO
Provinciali, oggi le liste trattative al fotofinish
MARTELLI A PAGINA 8 >>

ROMA
Muti lascia l'Opera «Non c'è più serenità»
NEGLI SPETTACOLI >>

LA MORTE COME SPETTACOLO CHE NON CONTA PIÙ NULLA

di VALENTINO LOSITO

La lettera-choc dello studente milanese che dopo aver "perso l'anima" si uccide travolgendo in un vortice di morte la sua ex ragazza "per farle provare il terrore prima di perdere tutto" è un sasso lanciato nello stagno della nostra indifferenza. E' un segno di questi tempi terribili, una spia della diffusa fragilità giovanile che sarebbe sbagliato consegnare alla distrazione o all'oblio.

A PAGINA 13 >>

TIRANA IN 300MILA ALLA MESSA, ANCHE ORTODOSSE E MUSULMANI

Anatema del Papa: sacrilegio uccidere in nome di Dio



TIRANA In 300mila alla messa

● Uccidere in nome di Dio è «un sacrilegio» e «nessuno pensi di poter farsi scudo di Dio mentre progetta e compie atti di violenza e di sopraffazione». Papa Francesco in Albania per premiare la convivenza pacifica tra le religioni, che in questo Paese è realtà, e per additare questo modello a tutto il mondo. A Tirana in 300mila alla messa: presenti anche gli ortodossi e i musulmani.

SERVIZI A PAG. 6 >>

Organizzato da: **Ordine degli Psicologi della Regione Puglia**

Ottobre 2014
Mese del Benessere
Psicologico in Puglia

Consulenze e Seminari Gratuiti promossi dagli Psicologi per favorire la Cultura del Benessere Psicologico della Persona

Per informazioni
dal 1 ottobre consulta il Sito www.psicologipuglia.it
o Chiama il Numero Verde 800 713 934
dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle 15.00 alle 18.30

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 22 settembre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Fraccavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0871/274863 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/231548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettamezzogiorno.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470255, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

SOS AMBIENTE UN DOSSIER DI «MEDITERRANEO NO TRIV» RITENUTO UTILE DA BRUXELLES

Pertusillo inquinato L'Unione europea vuole vederci chiaro L'Italia rischia una procedura d'infrazione

Occhi puntati sulla possibile presenza di idrocarburi totali nei sedimenti dell'invaso che fornisce acqua a Basilicata, Puglia e Calabria

● Il caso Pertusillo approda a Bruxelles. L'Unione europea, infatti, vuole approfondire la questione sull'invaso artificiale, dopo una denuncia inviata dall'associazione ambientalista Mediterraneo No Triv. Il dossier dell'associazione, che riguarda non solo il lago del Pertusillo ma tutta la val d'Agri, è stato ritenuto utile e quindi la direzione generale ambiente della commissione europea ha chiesto, con un atto formale, chiarimenti e risposte al governo italiano.

PERCIANTE A PAGINA II >>



ACQUA Un particolare della diga del Pertusillo (foto Tony Vecce)

COMUNE POTENZA

Pd diviso ribaltone o larghe intese?

● In casa Pd è acceso il dibattito sul da farsi al Comune di Potenza dopo l'appello lanciato dal sindaco per un governo di larghe intese. Il partito è diviso tra falchi, che vogliono mandare a casa l'attuale amministrazione, e colombe che, invece, puntano ad un'ampia alleanza ma con un cronoprogramma a tempo.

INCISO A PAGINA IV >>

SI APPLICHI IL PIANO LAVORO È GIUNTA L'ORA DELLE SCELTE

di **ALESSANDRO GENOVESI**
SEGRETARIO REGIONALE CGIL

Oggi in Basilicata ci sono 30 mila famiglie sotto la soglia di povertà assoluta. Sono giovani (e non solo) disoccupati o precari che guadagnano una miseria o che hanno perso il lavoro (e non hanno diritto neanche agli ammortizzatori sociali); sono gli attuali beneficiari del programma Copes a cui, non per colpa loro, non sono stati offerti programmi di formazione o inclusione; vi è una parte consistente di ex lavoratori da molti anni nel limbo della mobilità in deroga e che oggi, con la retroattività del cosiddetto «Decreto Poletti», dall'1 settembre, sono fuori da ogni platea; vi sono pensionati al minimo che non raggiungono i 500 euro.

Non lo diciamo noi della Cgil, ma l'Istat e lo Svimez e basta guardarsi intorno per capire che la crisi è talmente grave che servono scelte politiche che, nel tamponare l'emergenza, costruiscano risposte credibili, strutturali e in grado di reggere nel medio periodo, senza demagogia, senza prendere in giro (magari per fini politico elettorali, per oggi o per domani), senza strumentalizzare l'esasperazione di chi oggi mangia solo rabbia e paura. Serve allora uno strumento per dare continuità di reddito e servono politiche per costruire reali occasioni di lavoro. Per questo da tempo la Cgil ha scritto e condiviso con Cisl e Uil il Piano per il lavoro.

CONTINUA A PAGINA VIII >>

Precari e cassintegrati nelle tende «Disperati, non ci resta che pregare»

Il vescovo mons. Agostino Superbo celebra messa nel luogo del presidio

SOLIDARIETÀ
La messa celebrata ieri in una delle tende allestite dai lavoratori in mobilità che manifestano davanti alla Regione Basilicata



SANT'ANDREA DI ATELLA CONTESTATO IL BANDO REGIONALE

Vendita terreni demaniali «Ce li sfilano dalle mani»



SUOLI La protesta ad Atella

● I cittadini occupano simbolicamente i terreni. Contestano i contenuti del bando regionale per l'assegnazione dei suoli demaniali che, a loro detta, sarebbe poco rispettoso di chi ha lavorato la terra in tutti questi anni «perché non prevede alcuna forma di tutela per chi ha condotto i terreni migliorandoli e tutelandoli». Il prezzo di fitto messo a base d'asta sarebbe poi troppo alto.

SERVIZIO A PAGINA V >>

L'EVENTO «LUX MUNDI»

Lagonegro e Assisi città unite dalla luce e da Papa Francesco



FIACCOLATA Corteo a Lagonegro

SERVIZIO A PAGINA V >>

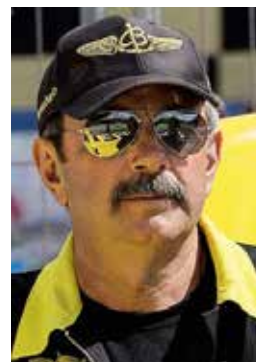
VOLO ACROBATICO

Tragedia a Venezia lucano si schianta con il suo aereo

Ultimi giorni della mobilità in deroga che garantiva loro 300-400 euro al mese

● La Chiesa diocesana scende in strada al fianco dei lavoratori precari e dei disoccupati. L'arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo monsignor Agostino Superbo ha celebrato ieri la Santa Messa nei pressi del piazzale antistante l'ingresso della sede della Regione, nel luogo dove da giorni è presente un presidio di lavoratori che vivono con le loro famiglie con poche centinaia di euro al mese di indennità in deroga, sostegno economico che potrebbe essere loro tolto.

COLICIGNO A PAGINA III >>



VITTIMA Francesco Fornabaio di Stigliano

DORIA A PAGINA VII >>

TENDE ANTIPIOGGIA
TENDE DA SOLE
ZANZIARIERE
TENDE D'INTERNO

TENPORT

Via Sanremo, 193 (Parco Aurora) - POTENZA
tel. fax 0971 46032 - tenport@libero.it

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014**SCONTRO SULL' ART. 18**
LA RIFORMA DEL GOVERNO

Sale il livello dello scontro tra il premier e la sinistra del suo partito. Le posizioni sulla riforma

**LE QUESTIONI PIÙ CALDE****Jobs act, si tratta sugli indennizzi**

● **ROMA.** - Tempi sempre più stretti per il Jobs act. La legge delega approda in aula al Senato in un crescendo di polemiche. Ad agitare le acque, innanzitutto, la «bandiera» dell'articolo 18. Ma non è solo quello che il presidente di Confindustria definisce «un mantra», il nocciolo della questione. I nodi da sciogliere al più presto infatti sono diversi e riguardano anche altri punti fondamentali: in primis la «genericità» della delega richiesta dal governo; poi la quantità di contratti esistenti da sfoltire, l'allargamento degli ammortizzatori sociali e la voce «demansionamento» che qualcuno definisce «un vero e proprio buco nero» in cui non si sa cosa si possa trovare. Ed è su questi argomenti che si concentra la discussione per trovare punti di incontro.

Per quanto riguarda i contenuti, sulla necessità di «disboscare» il numero dei contratti esistenti sono tutti d'accordo. Si tratta di de-

Renzi ai «frenatori» del Pd
«Cascate male, vado avanti»

Il premier: «Non togliamo diritti sul lavoro, vogliamo darli a chi non li ha»

Sottolinea che è essenziale riformare un sistema dove ci sono cittadini di «serie A e serie B»

● **ROMA.** «Con me cascano male». Non si fa intimidire, Matteo Renzi. E lo ribadisce, perché non ci siano dubbi: si va avanti sulla strada tracciata dal governo con il Jobs act. Perché, è il messaggio che invia ai sindacati e alla sinistra Pd, «l'Italia deve cambiare», a partire dal mondo del lavoro. E non hanno ragione d'essere gli allarmi e le proteste, perché «nessuno vuole togliere diritti ma darli a chi non li ha avuti» finora. Parole che la minoranza Pd e la Cgil leggono come «ideologiche» e «strumentali» ad alimentare lo scontro, senza entrare nel merito delle modifiche invocate alla delega sul lavoro. «Il governo abbia il coraggio di spiegarsi», chiede il segretario della Uil Luigi Angeletti. E apre a una revisione dell'articolo 18 soltanto per i nuovi assunti.

A pesare sull'attrazione degli investimenti in Italia «c'è l'incertezza» sulle riforme, sottolinea il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, anche se aggiunge: «Complessivamente credo che stiano progredendo». E che sia chiara l'urgenza di cambiare e dimostrare che l'Italia si sta riformando, lo stesso Renzi lo ribadisce in mattinata, prima di decollare per un viaggio istituzionale negli Usa che lo impegnerà per tutta la prossima settimana. «Sono anni che continuiamo a cambiare il governo ma non le cose», dice il premier in un'intervista al Tg2. E sottolinea che è essenziale riformare un sistema del lavoro dove ci sono cittadini di «serie A e serie B». Così come modificare la Costituzione per rinnovare le istituzioni non vuol dire «attentare alla democrazia», allo stesso modo intervenire sullo Statuto non vuol dire attentare ai diritti dei lavoratori, scandisce Renzi. Che punta a «nuove regole semplici per gli imprenditori e in grado di garantire chi perde il posto».

Non ha ceduto di fronte ai «frenatori» della riforma del Senato. Non cederà di fronte ai «frenatori» del Jobs act. Questo il messaggio del premier, che da Palazzo Chigi gestisce direttamente il dossier lavoro, in vista della direzione Pd del 29 nella quale fisserà i contenuti della riforma e chiederà al suo partito il mandato a portarla avanti attraverso la delega e i decreti delegati o, se risulterà impossibile la prima lettura entro il vertice europeo dell'8 ottobre, con un decreto.

Se il premier è stato ben chiaro che dalla traccia indicata non sono ammesse deviazioni, i sindacati e la minoranza dem sperano di incidere su aspetti concreti non ancora definiti nella delega, a partire dall'art. 18. Oggi e domani i parlamentari della sinistra Pd si riuniranno per scrivere gli emendamenti e unire le forze per la battaglia in direzione e in Aula. Venerdì si incontreranno i segretari di Cgil, Cisl e Uil, per provare a concordare un percorso unitario di mobilitazione.

«In tutta Europa esiste il concetto di reintegra: semplifichiamo, ma deve rimanere», insiste Pier Luigi Bersani. E Gianni Cuperlo: «Non accettiamo una discussione strumentalizzata per dividere il Pd tra innovatori e con-

servatori o minacciare decreti». Basta «provocazioni e ultimatum», si deve parlare di merito senza «propaganda». Tutti concordi nel chiedere un confronto al governo anche i sindacati, che appaiono però divisi nei toni e nel merito. Susanna Camusso continua ad attaccare il premier accusandolo di portare avanti una «discussione ideologica» e dicendo no a «scambi» tra la riforma degli ammortizzatori sociali universali e quella dell'articolo 18. Luigi Angeletti, parlando all'Ansa, apre invece al «risarcimento nel caso di ragioni economiche» ma solo per i nuovi assunti, senza toccare le tutele acquisite.

L'art.18 è «meglio abolirlo, ce lo addossano in tutto il mondo», dice il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Mentre sul tema dei diritti acquisiti si apre un nuovo fronte di scontro tra la sinistra Pd e il Nuovo centrodestra. La richiesta di Angelino Alfano di abolire l'articolo 18 «per tutti» fa infatti insorgere Cesare D'Amiano: «Una tesi agghiacciante», sostiene. Un lessico «da repertorio degli anni '70», ribatte da Ncd Fabrizio Cicchitto. «Vogliono far ricadere - attacca Barbara Saltamartini - le beghe interne al Pd sul futuro degli italiani».

Serennella Mattera



LA RIFORMA Sale la tensione per il progetto del governo che comprende anche l'art. 18. Al centro, il premier Matteo Renzi

MURO CONTRO MURO SALE LA TENSIONE NEL PARTITO DEMOCRATICO. LA SINISTRA AFFONDA IL COLPO E DICHIARA BATTAGLIA SULL'ART. 18**Cuperlo e Bersani alzano il tiro**

«Basta provocazioni». L'ex segretario invoca la libertà di voto sul «Jobs act»

● **ROMA.** Che non stiano facendo solo «ammunire», come li accusa Matteo Renzi, gli esponenti della minoranza Pd hanno intenzione di dimostrarlo presto. Sul lavoro si gioca, sono convinti, l'identità di sinistra del Partito democratico. Perciò sono pronti a dare battaglia fino in fondo per correggere il Jobs act: la delega del governo così com'è non è votabile, spiegano. Tanto che Pier Luigi Bersani arriva a ventilare la «libertà di voto» in Parlamento. Non ce ne sarà bisogno, assicurano gli esponenti di Area riformista, convinti che i loro emendamenti saranno almeno in parte accolti. Ma Renzi torna a sfidarli a muso duro, alimentando uno scontro che, sostiene Pippo Civati, mette «a rischio la tenuta del Pd».

«Nel mio partito c'è chi pensa» che dopo il 40,8% alle europee «si possa far finta che non è cambiato niente con l'idea che «si mette la Renzi a far la foglia di fico, tanto poi continuiamo noi a governare». Ma «sono cascati male», avverte il segretario-premier. Valeva a luglio per le riforme, vale adesso per il lavoro, così come varrà per l'intero percorso dei Mille giorni. Non si accettano fronde: lunedì 29 Renzi indicherà la linea sul lavoro e dopo il voto della direzione tutti dovranno adeguarsi.

«Con la mia storia conservatore non me lo dice», scandisce Pier Luigi Bersani al Tg1. Poi sibila: «Vecchia guardia posso accettarlo, ma più vecchia guardia di Berlusconi e Verdini chi c'è? Vedo che loro sono trattati con educazione e rispetto, spero che prima o poi capiti anche a me».

L'attenzione e la considerazione che il premier ha mostrato verso l'altro componente del patto del Nazareno, notano gli esponenti della sinistra dem, appare mag-



giore di quella che rivolge al suo stesso partito. Con il rischio di scivolare, accusa da giorni Stefano Fassina, verso una politica sul lavoro che sa di «destra».

Cuperlo dice che «la delega sul lavoro è ancora troppo vaga. Chi fa il segretario» e premier «ha il dovere di indicare il percorso». Aggiunge che «non possiamo accettare una discussione strumentalizzata per dividere il Pd tra innovatori e conservatori o minacciare decreti». Basta con «le provocazioni e gli ultimatum», parlare di merito senza «propaganda». «E anche un trentenne, non iscrive alla «vecchia guardia», come Roberto Speranza, avverte Renzi che «proprio per restare al 40% ci vogliono alcune modifiche al Jobs Act».

Oggi i bersaniani di Area riformista si vedranno al Senato con cuperliani, civatiani e chitiani per scrivere insieme gli

emendamenti alla delega sul lavoro.

La battaglia, assicurano i protagonisti, è appena all'inizio. Il confronto deve essere nel merito della riforma, spiegano. E se Renzi lo rifiuterà si potrebbe anche arrivare alle estreme conseguenze di non votare il provvedimento. «Così come c'è stata libertà di voto sul Senato, credo che ci sia anche su un tema delicato come il lavoro», dice Bersani. Ma spiega che non è questo il tema al momento: «Io sono fiducioso che al di là delle asprezze, si trovi un punto di convergenza ed equilibrio». I renziani, però, sono già in allerta: «La libertà di voto - dicono i deputati Bonaccorsi, Gelli e Magorno - sarebbe un attacco al partito. Una volta che viene indicata una strada, tutto il partito ha il dovere di seguirla».

Ser. Mat.

GLI OPPOSITORI

Da sinistra Gianni Cuperlo e Pier Luigi Bersani: i due dirigenti, sebbene con toni diversi, chiedono di discutere all'interno del partito la proposta del governo sul «Jobs act»



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014

PRIMO PIANO | 3

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 13



I soldi che spettano alle aziende. Una babele di numeri: da 21 miliardi a 35. Per l'ex commissario Ue Tajani sono 60

Debiti non pagati dallo Stato un altro fronte di battaglia

Confartigianato e Cgia: mancano i fondi. Governo: no, impegno mantenuto

cadere quali tenere e come. Il governo ribadisce che l'intento è garantire come punto d'arrivo "un'uniformità standard contrattuale". Ma i veri temi chiave in queste ore sono tre: allargamento dell'Aspi anche ai lavoratori ora non tutelati; incentivi fiscali alle aziende che abbiano intenzione di assumere a tempo indeterminato; indennizzi al posto del reintegro in caso di licenziamento per motivi economici.

Un elemento qualificante del dibattito è quello degli incentivi per favorire il passaggio da un'assunzione con tutele sospese a quella con salvaguardie complete.

Più complesso il primo punto: il governo in questi giorni ha messo sul piatto la sua disponibilità a finanziare l'allargamento degli ammortizzatori sociali con una cifra che potrebbe essere tra 1,5 e 2 miliardi. Infine, il nodo degli indennizzi in sostituzione del reintegro: le ipotesi corrono, si parla di un tentativo di mediazione con un risarcimento sempre più alto in termini di mensilità a seconda dell'anzianità del lavoratore con un'oscillazione tra 15 e 24 mesi e il mantenimento di obbligo di reintegro solo per anzianità ultradecennali.

Monica Paternisi

● **ROMA.** Per la Confartigianato mancano all'appello 21 miliardi, per la Cgia il buco ammonta a 35, per l'ex commissario Ue Antonio Tajani addirittura a 60. Chi più ne ha, più ne metta, verrebbe da dire, ma il premier Matteo Renzi tira dritto e assicura che i soldi per pagare i debiti della pubblica amministrazione "ci sono" (a parte 2-3 miliardi "che rischiano di farci sfiorare il 3%") e quindi il 21 settembre l'impegno a saldare quelli del 2013 "è mantenuto" e la sfida "è vinta".

Sei mesi fa fu proprio l'inquilino di Palazzo Chigi a promettere che entro San Matteo (il Santo che, per ironia della sorte, prima di seguire Gesù faceva l'esattore delle tasse e il cui giorno sul calendario cade proprio oggi) i pagamenti sarebbero stati sbloccati: ma dopo la denuncia di ieri di Confartigianato e Cgia, la polemica è proseguita con i commenti, a volte ironici altre preoccupati, da parte del mondo delle aziende e dell'opposizione. Ma anche con le puntualizzazioni di palazzo Chigi.

La pubblica amministrazione, ha fatto i calcoli Antonio Tajani che in qualità di commissario Ue promosse la procedura d'infrazione contro l'Italia, "deve pagare almeno altri 60 miliardi alle imprese, una trentina di



CACCIA AI SOLDI Il governo si impegna a onorare i debiti statali con le aziende

quelli stanziati e altrettanti da stanziare". Non solo, secondo l'esponente di Forza Italia, che parla di cifre contestabili, "si tratta di debiti accumulati al 31 dicembre 2012". Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, non azzarda nessun numero, ma avverte che le aziende sono in difficoltà anche per questo problema

erivela di averne parlato anche con il Quirinale. Allarmato, infine, il commento del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, secondo cui l'edilizia ha crediti ancora per 10 miliardi.

La versione di Palazzo Chigi, che arriva in serata dopo le rassicurazioni del premier, è ben diversa. Secondo il governo, che sottolinea la

difficoltà di avere una mappa chiara della situazione anche visto "l'assurdo meccanismo del passato", lo Stato si è messo nelle condizioni di pagare tutti i debiti". Il computo dei soldi messi a disposizione (che per essere riscossi necessitano però della registrazione da parte delle aziende) "supera ampiamente i 30 miliardi" e fuori resta quindi "solo quella quota parte di debiti della Pa, su investimenti (stimati tra i due e i tre miliardi) per i quali i soldi ci sono, ma il problema è il rispetto del 3% sul deficit. In altri termini, le risorse ci sono, ma rimane il problema di rispettare il patto di stabilità e non sfiorare il 3%". Insomma, "gli unici debiti non pagabili al momento sono questi. Non 60 miliardi".

Di fronte a questo balletto di cifre, l'opposizione non si lascia sfuggire l'occasione di attaccare il governo: per il M5S il premier racconta "balle" e sta portando l'Italia "verso il baratro", mentre il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri commenta ironico: "Niente miracolo di San Matteo". Per Italia Unica di Corrado Passera (che quand'era ministro si occupò in prima persona di questo problema), "Renzi prende in giro migliaia di imprese".

Francesca Paggio

SINDACATI I TRE SEGRETARI GENERALE SI INCONTRANO VENERDÌ PER DECIDERE COSA FARE

Lo spiraglio della Uil

Angeletti: discutiamo senza toccare le tutele acquisite

● **ROMA.** "Il Jobs act è un'ottima idea ma così come è non avrà la forza di cambiare il mercato del lavoro e sono necessari degli interventi per renderlo veramente competitivo". È quanto afferma il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che fa il punto sui nodi più caldi della legge delega sul lavoro e rivolge un appello al governo: "abbia il coraggio politico di spiegarci che cosa vuole fare, ascolti le parti sociali - i sindacati, Confindustria - poi prenda le sue decisioni, libero di ascoltarci o meno, ma è così che si fa nei paesi normali". "Il problema - dice Angeletti - è anzitutto di impostazione generale: è chiaro che se la delega è in bianco o generica non si può fare, mi meraviglio che il premier non lo capisca o faccia finta di non capirlo".

Angeletti spiega di essere disponibile a discutere anche sull'articolo 18: "il paletto insormontabile - spiega - è uno: non si toccano le tutele acquisite. Perché un conto è avvicinare due mondi, ma quello che non si può fare è modificare l'art.18 per chi già ce lo ha". Per quanto riguarda i nuovi contratti "si potrebbe agire sugli indennizzi introducendo un art.18 ulteriormente modificato nel senso di



UIL Il segretario Angeletti

un risarcimento nel caso di licenziamenti per ragioni economiche, nella misura di 15 o 16 mensilità e a crescere". Tornando più in generale ai contenuti, dice poi Angeletti, "il problema è che come al solito l'attuale moneta scaccia quella buona quindi secondo me nel provvedimento si dovrebbe introdurre un vantaggio per chi assume a tempo indeterminato, per esempio facendo costare di meno per le imprese i contratti a tempo indeterminato con qualche incentivo".

"Un punto sul quale siamo d'accordo, inoltre è senz'altro eliminare forme contrattuali

spurie: ce ne sono una quantità e la semplificazione è di buon senso, ma anche qua non riusciamo a capire cosa si voglia fare, basterebbe un po' di chiarezza". Un altro punto importante è ridurre il numero di procedure per le assunzioni: ad esempio - dice - si potrebbe intervenire con una comunicazione unica da fare a Inps o a Inail". Una questione spinosa infine è quella del demansionamento: "è chiaro che su questo non ci possono essere deleghe in bianco: ci facciamo capire qualcosa di più e parliamo".

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, afferma che «faremo certamente delle mobilitazioni e noi ci auguriamo che siano unitarie». "Penso - aggiunge - che un presidente del Consiglio debba sempre misurarsi con il fatto che esiste una forte rappresentanza organizzata del lavoro che non si può cancellare". Sottolinea, inoltre che "se si rifiuta di farlo conferma la nostra opinione che" intenda "cancellare le condizioni dei lavoratori". E i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si incontreranno venerdì mattina, per fare il punto sulle iniziative relative al Jobs act.

5 GIORNI di FOLLIE!
Prezzo di costo!

CAMERETTA A SOPPALCO
500

PRONTA CONSEGNA

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

MISURE: L. 342 P. 87 H. 245,5

MODUGNO (Bo) S.S. 96 Km 115
BARI (San Giorgio) Tang. Sud Km 810,2

LECCE (Surbia) Zona Industriale
MARTINA FRANCA (Ta) Via Mattiolo 2.1.

50

4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 22 settembre 2014**PARTITI E ISTITUZIONI**
IL DOPPIO FRONTE

Critica le sanzioni alla Russia di Putin e attacca Obama per aver «giocato a golf» mentre l'Isis decapitava i suoi connazionali

Berlusconi non si ferma «La bandiera resto io»

Spera nel giudizio della Corte europea sulla sentenza Mediaset

● **SIRMIONE (BRESCIA).** Vent'anni di battaglia politica hanno provocato "stanchezza" in Forza Italia, un partito che per stessa ammissione di Silvio Berlusconi ha dunque un bisogno fisiologico di "rinnovare, di forze nuove, di tornare allo spirito del '94". Anche per non perdere nel confronto con il giovanilismo di Matteo Renzi. Ma è lo stesso leader, che è andato di persona a concludere la tre giorni di scuola di formazione politica a Sirmione (anche per "ascoltare disciplinatamente"), a chiarire di non sentirsi pronto per stare in panchina. Il messaggio che il Cavaliere ha consegnato allo stato maggiore del partito seduto in prima fila è chiaro: Forza Italia va rinnovata ma il leader in campo sono ancora io.

"Mi piacerebbe essere in un partito - ha detto Berlusconi, che era accompagnato dalla compagna Francesca Pascale - dove io possa essere ancora una bandiera da sventolare. Oggi c'è una bandiera che sventola forte in Italia che si

chiama Matteo Renzi e ce n'è un'altra a mezz'asta che si chiama Silvio Berlusconi: vediamo di utilizzare ancora se possibile questa bandiera". L'ex premier, che la settimana prossima compirà 78 anni e si è presentato con gli occhiali da sole per problemi alla vista, la riscossa 20 anni dopo il 1994 la vede così: "Un esercito di azzurri in campo con una bandiera, un vecchietto, e tutti gli altri giovani".

Giovani a cui comunque il leader di Forza Italia chiede di guadagnarsi i galloni sul campo, perché è lì pronto a recuperare la scena, convinto che la Corte di Giustizia europea "annullerà" la condanna per il processo Mediaset. "Dobbiamo sapere vendere meglio il nostro martire, un martire che abbiamo in casa", ha chiesto Berlusconi ai suoi, prima di incitarli a una mobilitazione per convincere i delusi a tornare a votare per il centrodestra.

Entro dicembre - è stato il ragionamento - tornerò in campo a tempo pieno. Ecco perché fino a

fine anno non possiamo permetterci alzate di testa contro il governo. Già, perché è proprio ad una possibile fine anticipata della legislatura che il Cavaliere ha ragionato con i suoi uomini: Per ora dobbiamo scongiurarla perché non abbiamo un candidato ma sono convinto che Renzi voglia andare al voto. Le elezioni con il Consultellum non sarebbero per noi il massimo ma ci consentirebbero di essere comunque interlocutori privilegiati visto che quel sistema elettorale non consente al Pd di stravincere.

L'ex premier si è soffermato a lungo nel suo intervento ad fare disamina delle crisi internazionali: ha criticato le sanzioni alla Russia di Putin, ha attaccato Obama per aver "giocato a golf" mentre l'Isis decapitava i suoi connazionali e ha rivelato la tentazione della maggioranza dei cittadini di Israele di difendersi dai fondamentalisti anche con l'uso di armi nucleari.

Alessandro Franzì

SIRMIONE
Silvio Berlusconi nel suo intervento ai giovani di Forza Italia: l'ex premier ha ribadito la speranza di poter tornare a dicembre a fare politica a tempo pieno

**IL CASO L'EURODEPUTATO PUGLIESE TORNA A CHIEDERE LE PRIMARIE PER LA SELEZIONE DEI CANDIDATI**

Ma Fitto raccoglie applausi dai giovani di Forza Italia

FORZA ITALIA
L'eurodeputato Raffaele Fitto: a Sirmione rilancia la sua idea di partito aperto alla società civile

● **SIRMIONE.** Certo è che al di là dell'intervento del Cavaliere, l'accoglienza calorosa riservata a Raffaele Fitto non è passata inosservata. L'eurodeputato, tra le voci più critiche contro l'atteggiamento di Forza Italia rispetto al governo, ha ribadito le sue richieste: primarie per la scelta della classe dirigente con "candidati riconoscibili dalla gente". "Chiedere di discutere" sul futuro di un partito alternativo a questo governo non vuol dire "porre questioni contro qualcuno", ribadisce l'ex ministro. «Il patto del Nazareno - specifica - va bene per la riforma ma poi c'è il tema dei contenuti delle riforme, e ho dubbi su alcune questioni interne alle riforme come la modalità di elezione del Senato».

«Che sulle regole ci si ritrovi va bene - ha aggiunto l'ex ministro - ma che dalle regole si vada oltre senza creare proposte alternative a questo governo faremmo un errore». Fitto ha in particolare spiegato che è in arrivo "un salasso" con le tasse sulla casa: "Dobbiamo mobilitarci, ricordo con nostalgia le giornate contro le tasse organizzate dal nostro partito".

Sul partito aggiunge che «Fi deve essere un motore dell'alternativa a questo governo. E, insieme, è necessario al nostro interno una selezione della classe dirigente che corrisponda alla reale esigenza dei cittadini, non dall'alto ma dal basso».

«Non pongo questioni contro nessuno - ha aggiunto, interpellato, l'ex ministro - ma è importante discutere all'interno di questo partito per trovare soluzioni adeguate».

Fitto ha insistito che in Forza Italia c'è "bisogno di una selezione della dirigenza fatta dal basso, con candidati riconoscibili dalla gente", immaginando una selezione con le primarie già per le prossime Regionali.

Oltre a Gelmini e Fitto, a Sirmione hanno preso la parola fra gli altri anche Giovanni Toti, Paolo Romani, Mara Carfagna e Maurizio Gasparri. Gelmini ha sottolineato come la giornata sia stata un "premio per i tanti giovani che si sono impegnati".

Positivi i commenti alle parole di Fitto. Anna Cinzia Bonfrisco, capogruppo di Forza Italia in commissione Bilancio al Senato afferma: «Bene le parole di Raffaele Fitto sul ruolo di Forza Italia e sulle riflessioni non più rinviabili sul tipo di opposizione a questo governo. Penso all'ennesima promessa non mantenuta fatta dal premier Renzi sulla pelle degli italiani».

Il senatore Piero Liuzzi, pugliese, sottolinea che «Fitto svolge, ormai da mesi il difficile compito di spronare tutti nel nostro partito a reagire, a non rassegnarsi all'idea del partito in caduta libera, invitando tutti a favorire occasioni di dialogo e confronto interno per mettere a punto una linea di demarcazione fra la lealtà ed opportuna collaborazione col centro-sinistra sulle riforme istituzionali sancite dal Patto del Nazareno e l'opposizione ad un esecutivo imballato dai deludenti risultati ottenuti in economia, incerto sulla riforma del mercato del lavoro, inerte sulla domanda di meno tasse per famiglie ed imprese».

IL CASO SE SALTANO, IN BALLO BARBERA, CECCANTI, PANIZ, GUZZETTA

Bruno e Violante in bilico domani nuova votazione per la Consulta e per il Csm

● **ROMA.** Nessuno azzarda a fare delle previsioni sull'esito del voto di martedì quando il Parlamento, per la quattordicesima volta tornerà a riunirsi in seduta comune per eleggere i componenti mancanti di Csm e Consulta, ma sia nel Pd che dentro Forza Italia regna il pessimismo. Il rischio infatti che intravede chi da giorni è con il pallottoliere in mano a cercare di recuperare voti è che ancora una volta il ticket Luciano Violante e Donato Bruno venga affossato dai veti incrociati.

**FORZA ITALIA** Donato Bruno

Il fine settimana di trattative non ha sbloccato la situazione di stallo. Anzi, a sentire i ragionamenti che si fanno dentro Forza Italia, il rischio è che nella votazione di domani i due candidati possano prendere ancora meno voti. L'argomento è stato affrontato nel corso di un pranzo a Sirmione tra l'ex premier e lo stato maggiore del partito al termine della kermesse azzurra a cui ha preso parte il Cavaliere. La convinzione dello stato maggiore azzurro è che le notizie in merito ad indagini a carico di Bruno possano essere prese come pretesto dalla fronda interna al Pd non solo per affossare il ticket concordato con Renzi, ma soprattutto per mandare al premier

un segnale in vista della partita sul lavoro. Vedrete - avrebbe detto anche il Cavaliere ai suoi - il Pd è spaccato e la minoranza userà il voto di martedì per affossare la riforma del lavoro. I sospetti però non mancano nemmeno a largo del Nazareno dove invece si ha la convinzione che la fronda dentro Forza Italia possa boicottare la votazione. A questo poi si aggiunge l'incognita Ncd e lo stallo delle trattative con Lega Nord e Sel. Oggi Nichi Vendola terrà una riunione congiunta con i gruppi di Camera e Senato in cui si farà il punto della situazione sulle trattative con il Pd anche per la nomina di Paola Balducci, proposta proprio da Sel al Csm. L'ipotesi che, in caso di fumata nera martedì, si decida di cambiare la rosa dei candidati appare sempre più probabile. I sostituti potrebbero essere Augusto Barbera e Stefano Ceccanti per il Pd mentre dentro Forza Italia si fa il nome di Maurizio Paniz e Giovanni Guzzetta.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

IL CASO IL SENATORE PUGLIESE LUIGI D'AMBROSIO LETTIERI

«Stop ai giochi di prestigio del premier-mago Matteo»

● «E' una storia ordinaria dei giochi di prestigio di Mago Matteo» afferma il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (FI). «Aveva promesso - aggiunge - di pagare tutti i debiti della pubblica amministrazione nei confronti di fornitori di beni e servizi entro oggi, 21 settembre, giorno del suo onomastico. Ma, sinora, mancano all'appello più di 60 miliardi di euro. Non ci risulta che lo abbia fatto nella notte. Va bene che il presidente del Consiglio ci ha abituati ai suoi giochi di prestigio, ma c'è poco da scherzare. Qui è in gioco la vita di migliaia di persone che stanno dentro le aziende che attendono da tempo ormai insostenibile che lo Stato onori i suoi debiti, anziché chiedere solo conto delle tasse da riscuotere».

Infine afferma che «solo nel settore sanità, le Asl hanno maturato debiti con i fornitori per oltre 3 miliardi e mezzo. E a tutt'oggi non sono chiari i meccanismi di monitoraggio che consentano di avere certezza sulle cifre e tantomeno si ha notizia che le pubbliche amministrazioni onorino i propri debiti secondo quanto prescrive la legge, e cioè pagando le fatture a 30-60 giorni».

Renzi e il ministro Padoa-Schioppa rendono conto alle Camere. L'annuncio di Renzi è ormai malattia cronico-degenerativa».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014

PRIMO PIANO | 5

IL VERTICE DEL G20

PREOCCUPA LA DISOCCUPAZIONE

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

I Paesi cominceranno a scambiare informazioni tributarie in modo automatico tra loro e con Paesi terzi tra il 2017 e il 2018

«Un aumento del Pil del 2% in cinque anni»

Visco: l'area non è in deflazione ma in eccessiva disinflazione



CAIRNS Foto di gruppo per i Grandi

● **ROMA.** Gli obiettivi di accelerare la crescita sono condivisi anche se al G20 le ricette per raggiungerli sono diverse e restano le differenze fra gli Stati Uniti, in piena ripresa, e un'Europa ferma e altrettanto divisa al suo interno su come agire. Dal vertice di Cairns in Australia si sottolinea di essere vicini (1,8%) al target di un aumento del Pil del 2% in cinque anni ma con molti rischi di rallentamento e emergono anche alcune novità pratiche: la creazione di una grande rete globale, elaborata dalla Banca Mondiale, per far conoscere agli investitori i progetti di infrastrutture nei diversi paesi e la proposta finale per regolare le banche «troppo grandi per fallire» che sarà approvata al vertice di novembre.

La crescita resta quindi il tema centrale di un vertice nel quale si è discusso anche di tassi di cambio e dei rischi di bolle derivanti dalla politica di tassi bassi. Allarme rosso inoltre per i pericoli di deflazione. Approvato inoltre il piano di attuazione dello standard globale per lo scambio automatico di informazioni tributarie, sviluppato in combinazione con l'Ocse per contrastare l'evasione fiscale. Soddisfatto il ministro Padoan che parla di «un esempio di riforma strutturale internazionale: nuove regole che cambiano i comportamenti e producono risultati tangibili». I Paesi del G20 comin-



BANKITALIA Il governatore Ignazio Visco

ceranno a scambiare informazioni tributarie in modo automatico tra loro e con Paesi terzi tra il 2017 e il 2018. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco rileva al riguardo che la Bce, che si è mossa a settembre con un pacchetto di misure straordinarie «potrebbe non aver bisogno di ulteriori misure di stimolo dopo che le azioni degli ultimi mesi hanno spinto al ribasso l'euro» e che l'area non si trova in deflazione ma in eccessiva disinflazione. Anche l'altro componente del Board Benoît Cœuré spiega che «è troppo presto per dire se servono misure aggiuntive». Al di là delle dichiarazioni ufficiali comunque una discussione sulle misure da intraprendere sembra essere avvenuta. Peraltro il

segretario al Tesoro Usa Jack Lew a fine vertice ha chiesto esplicitamente all'Europa di fare di più, non solo le riforme ma anche aumentando la domanda a breve termine e ha ammesso «differenze filosofiche con alcuni dei nostri amici in Europa». È chiara l'allusione alla Germania che infatti per bocca del ministro Wolfgang Schäuble ha subito ribadito la propria linea: «Deficit più alti non si traducono in una crescita maggiore», dichiarazioni che il presidente della Bundesbank Jens Weidmann ha ulteriormente dettagliato: «È cruciale attuare riforme strutturali». Una linea opposta quindi sia agli Stati Uniti che a diversi partner europei, Italia in testa.

Alla fine del vertice il commissario Ue agli affari economici Katsenelenka ha comunque promesso che l'Europa farà la sua parte. Ma alla riunione hanno tenuto banco anche due temi non economici ma che rischiano di far saltare le previsioni di crescita: Ebola e la crisi Ucraina-Russia. Se infatti sembra confermato che il presidente russo Vladimir Putin parteciperà al vertice G20 dei capi di stato di novembre, il segretario al Tesoro Usa ha ribadito la ferma posizione di Washington. «Se la situazione non migliorerà prima di novembre in Australia, Putin ascolterà direttamente ciò che sente ora attraverso le sanzioni. Ovvero che le azioni della Russia sono inaccettabili».

PADOAN «POTREBBE ESSERE ADOTTATO GIÀ CON LA LEGGE DI STABILITÀ»**«Taglio cuneo fiscale il governo ci pensa»**

● **ROMA.** Il governo pensa a un taglio del cuneo fiscale a favore delle imprese, che potrebbe essere adottato già con la legge di stabilità. L'annuncio è del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di ritorno da un G20 che è stato fonte di soddisfazione, in particolare per i progressi compiuti sul fronte dello scambio automatico di informazioni tributarie, «un esempio di riforma strutturale su scala internazionale».

Parlando con alcuni quotidiani, il ministro ha smentito i ritocchi all'Iva o alla tassa di successione e ha invece annunciato che il governo sta «considerando seriamente la possibilità di approfondire il taglio del cuneo fiscale e stiamo pensando di farlo dal lato delle imprese, finanziandolo con la revisione della spesa. Un nuovo taglio alle tasse per favorire la crescita, dun-

que, in linea anche con quanto emerso al G20 di Cairns, dove particolare enfasi è stata posta sul riequilibrio della composizione e della qualità della spesa pubblica nonché dell'imposizione fiscale perché risultino più favorevoli alla crescita».

Del resto, ha sottolineato Padoan, «dal G20 è emersa la consapevolezza che l'economia globale rischia di frenare» ed è quindi «importante che ogni Paese adotti una strategia per la crescita con un mix di strumenti specifici della situazione del Paese stesso. L'Italia ha identificato con chiarezza una propria strategia, mettendo in cima all'agenda le riforme strutturali indispensabili per migliorare la competitività, l'attrattività e il clima economico: regole più semplici sul lavoro, amministrazione pubblica più efficace, giustizia civile più celere».

Alfa Romeo con EXPO 2015

LA TUA GIULIETTA, NATURALMENTE POTENTE

16.950 EURO SU VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. CON ECO FREE, GPL AL PREZZO DEL BENZINA. CLIMA, UCONNECT™, CERCHI IN LEGA E ALFA D.N.A.

SOLO PER LA PUGLIA E LA BASILICATA CON GLI ECINCENTIVI REGIONALI NON PAGHI IL BOLLO PER 5 ANNI.

Giulietta 1.4 TB GPL 120 CV Progression, prezzo promo € 16.950,00 (escl. IPT e contributo PFIU). Es. fin. Eco Free: Anticipo zero - 60 rate mensili di € 364,50 - Imp. Tot. del Credito € 18.671,15 (incl. SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 1.405,15 - spese pratica € 300,00 + bolli € 16,00) - Interessi € 2.988,85 - Imp. Tot. Dovuto € 21.888,00 - Spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio estr. conto € 3,00 per anno - TAN fisso 5,95% - TAEG 7,88%. Salvo approvazione **SPR**. Iniziativa valida fino al 30/9/2014 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari, solo a fronte di permuta e rottamazione, dell'adesione al finanziamento Eco Free e su vetture in pronta consegna. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Esenzione del bollo - Puglia Legge Regionale n. 45 del 28 dicembre 2012, art. 5; Basilicata Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 35. Doc. precontrattuale in Concessionaria. Mess. pubbl. a scopo promozionale. Immagini vettura indicative. Consumi ciclo combinato max 7,6 l/100 km; emissioni CO₂ max 177 g/km.

Eur@ Vector FOGGIAVia di Camarda ang. Via Salpi - Tel. 0881709609
SAN SEVERO (FG) - Via per Foggia km 1 - Tel. 0882070003**Millenia**BARI - Via Oberdan 2/a - Tel. 0805522433
TRANI - Via Barletta S.S. 16 Km 756+583 - Tel. 0883954524**Rosso Racing**MATERA - S.S. 99 - km 16,500
Tel. 0835385166

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014

LETTERE E COMMENTI | 13

STAMERRA

Le differenze tra renzismo...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Così come va ricordato che la Cgil di trent'anni fa non era la stessa di oggi, era mille volte più forte e più rappresentativa della realtà produttiva del paese. Craxi, primo socialista della storia che arrivava al vertice del governo, aveva bisogno non solo di legittimarsi come statista che sapeva andare oltre gli interessi di bottega (a causa della scala mobile, il per- verso e progressivo aumento del costo del



SFIDÒ LA CGIL Bettino Craxi (1934-2000)

lavoro procurava conseguenze per il sistema Italia da rimuovere a tutti i costi), ma anche di dimostrare che l'equilibrio, tra chi governava (Dc e alleati) e il Pci, garantito dalla pratica del famoso consociativismo, era un' anacronistica e ingiustificata rendita di posizione per i comunisti. Niente a che vedere con quello che sta avvenendo oggi nel Pd, nella contrapposizione tra coprenti. Trent'anni fa la lotta tra socialisti (che si richiamavano alla vecchia tradizione autonomista e socialdemocratica di Turati) e comunisti, rivoluzionari per appartenenza, "togliattiani" e riformisti nella pratica, era senza esclusione di colpi. Comunisti e socialisti governavano insieme nelle istituzioni locali, stavano fianco a fianco nel sindacato e negli organismi di massa, facevano insomma le stesse cose, ma dovevano essere diversi per genesi. Un

anacronismo che con il passare degli anni si era trasformato sempre di più in un'anomalia difficile da rimuovere. I socialisti, alla metà degli anni Settanta, nelle urne prendevano tra il 9 e il 10 per cento dei voti, il Pci quasi quattro volte tanto. La lotta era impari, ma Craxi non esitò a ingaggiarla e vincerla. La storia l'ha poi completata, ma questo è un altro capitolo.

Si può oggi, come sembra fare Renzi nel Pd, paragonare quello che Craxi fece usando l'abolizione della scala mobile per regolare i conti a sinistra tra due partiti, il Psi e Pci? Trent'anni fa Craxi aveva contro Berlinguer, un Pci che superava il 30 per cento, una Cgil capace non solo di portare in piazza milioni di persone, ma anche di essere un solido modello sociale che isolò e sconfisse il terrorismo. E scusate se è poco. Oggi a contrapporsi, Renzi sembra avere di fronte solo una

platea di sconfitti, di residui e di reduci. Attribuire ad essi la responsabilità delle proprie difficoltà è ingiusto e strumentale, forse anche volgare (ma questi sono i tempi) e richiama alla mente anche qualche favoletta. Come quella che abolendo una parte dell'art. 18 si riempiono nuovamente i cantieri e le fabbriche.

Più o meno analogo il discorso sulla capacità che la signora Margaret Thatcher ebbe in Inghilterra negli anni Ot-

tanta di imporre un modello economico iperliberista, che superasse le crisi e gli insuccessi di anni di frustrante decadenza postcoloniale. Senza dimenticare che la Thatcher in quegli anni ebbe un grande alleato, quel Ronald Reagan che con le sue deregulation cambiò gli Stati Uniti e il mondo intero, senza il cui sostegno difficilmente avrebbe potuto portare a compimento quella importante transizione. Si possono davvero mettere a confronto due personaggi che appartengono a periodi storici così diversi? In cosa Matteo Renzi può somigliare alla Margaret Thatcher? Solo perché è allergico agli incontri con i sindacati, perché attacca la Cgil? Siamo seri, non può esserci confronto. Quegli anni Ottanta del secolo scorso - e la Thatcher non era una qualsiasi capo di governo che passava il suo tempo solo a litigare con i minatori - hanno segnato la storia del pianeta e disegnato un nuovo ordine mondiale. Fu un decennio di grandi leaders, da Mitterrand a Khol, si pensi soltanto ai rapporti tra Reagan e Gorbaciov, al disarmo e alla fine della Guerra Fredda. Ed anche l'Italia di Spadolini e di Craxi fece la sua parte uscendo dalla sua storica subalternità (si ricordi solo la rilevante portata politica nel contesto internazionale delle missioni in Libano o all'episodio di Sigonella).

Ed allora si possono costruire superficiali analogie tra quel periodo, quei personaggi che sono patrimonio della storia con questi nostri anni, così oscuri ed anonimi, che esprimono generalmente protagonisti di ben più dimesso spessore, e per noi italiani capaci purtroppo solo di mitragliare annunci di cambiamento e di ripresa sempre improbabili mentre il paese sprofonda a livelli che trent'anni fa erano semplicemente impensabili?

Vittorio Bruno Stamerra

LOSITO

La morte come spettacolo

La lettera-choc dello studente milanese che dopo aver "perso l'anima" si uccide travolgendo in un vortice di morte la sua ex ragazza "per farle provare il terrore prima di perdere tutto" è un sasso lanciato nello stagno della nostra indifferenza. E' un segno di questi tempi terribili, una spia della diffusa fragilità giovanile che sarebbe sbagliato consegnare alla distrazione o all'oblio.

Davanti a gesti come questi nascono gli inevitabili interrogativi: perché? Che senso ha? Domande che rimandano ad un altro quesito, quello, appunto, sul senso della vita. Che dovrebbe essere basilare per ogni essere umano. Anche perché è ciò che lo distingue da ogni cosa e da ogni altro essere vivente presente sulla terra: la consapevolezza di esistere e di essere liberi di dare una direzione alla propria vita.

Proprio in nome di questa libertà possiamo o no rispondere ad essa. Tuttavia farlo o non farlo non è la stessa cosa. La differenza è quella che passa tra una vita piena zeppa di significati ed una vita significativa. La prima è costellata di tante giustificazioni ai nostri modi di fare, alle nostre scelte alle nostre attività, ai nostri bisogni, motivazioni che permettono di farci sentire a posto e coerenti in quel segmento di tempo che viviamo, in quel posto e in quell'ambiente, con quelle persone. Esse tuttavia riducono la vita ad una somma di frammenti di esperienze che difficilmente sono in grado di resistere alla prova del tempo, del sacrificio e della sofferenza.

Una vita significativa è invece una vita in cui tutto può lasciare un segno verso quell'unica direzione scelta. È una vita mossa da una grande meta, un valore o una rosa di valori capaci di motivare

tutto ciò che siamo e facciamo; un unico senso per cui vale la pena di vivere, impegnarsi e godere, un criterio ed uno sguardo per vedere noi e il mondo, in base al quale dirigere le nostre scelte.

Nel nostro mondo, che fa della razionalità il suo idolo e della funzionalità l'unico criterio di scelta, che considera la libertà soprattutto come diritto e premessa per una realizzazione personale basata su un falso concetto di dignità dell'uomo, molte sono le possibilità di fuga alla domanda di senso. Si viene quasi ipnotizzati dal moltiplicarsi di bisogni indotti, dalle frenetiche attività che si susseguono l'una all'altra: il lavoro, lo sport, il divertimento, l'impegno, la passione per l'informatica o per il ballo.

Ma quando non c'è un'unica grande motivazione a giustificare questa frenesia, quando ci si sveglia dall'ipnosi a causa della piccola risposta che non regge più alla fatica, alle richieste di chi ci sta intorno o semplicemente al bisogno del momento, ecco insorgere la sensazione di frammentarietà, la delusione, il vuoto, la confusione.

E nella società dell'opulenza, dei comfort, dell'esaltazione dell'uomo, della malintesa libertà, dilagano depressione e noia ed il numero di suicidi cresce paurosamente. Fino a svalutare non solo la vita, ritenuta non più degna di essere vissuta, ma anche la morte che - come dice Vittorino Andreoli - in molti casi non è più il dramma finale, il limite o, per chi crede la vita al Paradiso e comunque all'aldilà, ma considerata come uno spettacolo che, alla fine, non conta più nulla.

Valentino Losito



TRAGEDIA La scena di un suicidio



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA

TAPPA 3

Hai installato il software? Attivalo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.



**■ PARTITI E RIFORME**

Il presidente del Consiglio prima di partire per gli Usa lancia un monito: «Cambiano le cose, non i governi»

Jobs act, Renzi sfida chi frena

E ai sindacati e alla minoranza del Pd dice: «Nessuno vuole togliere diritti, ma darli a chi non li ha mai avuti»

di SERENELLA MATTERA

ROMA - «Con me cascano male». Non si fa intimorire, Matteo Renzi. E lo ribadisce, perché non ci siano dubbi: si va avanti sulla strada tracciata dal governo con il Jobs act. Perché, è il messaggio che invia ai sindacati e alla sinistra Pd, «l'Italia deve cambiare», a partire dal mondo del lavoro. E non hanno ragione d'essere gli allarmi e le proteste, perché «nessuno vuole togliere diritti ma darli a chi non li ha avuti finora. Parole che la minoranza Pd e la Cgil leggono come "ideologiche" e "strumentali" ad alimentare lo scontro, senza entrare nel merito delle modifiche invocate alla delega sul lavoro. «Il governo abbia il coraggio di spiegarci», chiede il segretario della Uil Luigi Angeletti. E apre a una revisione dell'articolo 18 soltanto per i nuovi assunti.

A pesare sull'attrazione degli investimenti in Italia «c'è l'incer-

tezza» sulle riforme, sottolinea il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, anche se aggiunge: «Complessivamente credo che stiano progredendo». E che sia chiara l'urgenza di cambiare e dimostrare che l'Italia si sta riformando, lo stesso Renzi lo ribadisce in mattinata, prima di decollare per un viaggio istituzionale negli Usa che lo impegnerà per tutta la prossima settimana. «Sono anni che continuiamo a cambiare il governo ma non le cose», dice il premier in un'intervista al Tg2. E sottolinea che è essenziale riformare un sistema del lavoro dove ci sono cittadini di «serie A e serie B». Così come modificare la Costituzione per rinnovare le istituzioni non vuol dire «attentare alla democrazia», allo stesso modo intervenire sullo Statuto non vuol dire attentare ai diritti dei lavoratori, scandisce Renzi. Che punta a «nuove regole semplici per gli imprenditori e in grado di garantire chi per-

dei il posto».

Non ha ceduto di fronte ai «frenatori» della riforma del Senato. Non cederà di fronte ai «frenatori» del Jobs act. Questo il messaggio del premier, che da Palazzo Chigi gestisce direttamente il dossier lavoro, in vista della direzione Pd del 29 nella quale fisserà i contenuti della riforma e chiederà al suo partito il mandato a portarla avanti attraverso la delega e i decreti delegati o, se risulterà impossibile la prima lettura entro il vertice europeo dell'8 ottobre, con un decreto.

Se il premier è stato ben chiaro che dalla traccia indicata non sono ammesse deviazioni, i sindacati e la minoranza dem sperano di incidere su aspetti concreti non ancora definiti nella delega, a partire dall'art. 18. Domani e martedì i parlamentari della sinistra Pd si riuniranno per scrivere gli emendamenti e unire le forze per la battaglia in direzione e in Aula. Venerdì si incontreranno i segretari



di Cgil, Cisl e Uil, per provare a concordare un percorso unitario di mobilitazione.

«In tutta Europa esiste il concetto di reintegro: semplifichiamo, ma deve rimanere», insiste Pier Luigi Bersani. E Gianni Cuperlo: «Non accettiamo una discussione strumentalizzata per dividere il

Pd tra innovatori e conservatori o minacciare decreti». Basta «provocazioni e ultimatum», si deve parlare di merito senza «propaganda». Tutti concordi nel chiedere un confronto al governo anche i sindacati, che appaiono però divisi nei toni e nel merito. Susanna Camusso continua ad attaccare il

LE REAZIONI

Bersaniani e cuperliani affilano le armi Si vocifera «voto libero»

ROMA - Che non stiano facendo solo «ammunna», come li accusa Matteo Renzi, gli esponenti della minoranza Pd hanno intenzione di dimostrarlo presto. Sul lavoro si gioca, sono convinti, l'identità di sinistra del Partito democratico. Perciò sono pronti a dare battaglia fino in fondo per correggere il Jobs act: la delega del governo così com'è non è votabile, spiegano. Tanto che Pier Luigi Bersani arriva a ventilare la «libertà di voto» in Parlamento. Non ce ne sarà bisogno, assicurano gli esponenti di Area riformista, convinti che i loro emendamenti saranno almeno in parte accolti. Ma Renzi torna a sfidarli a muso duro, alimentando uno scontro che, sostiene Pippo Civati, mette «a rischio la tenuta del Pd». Il premier intanto spiega di non voler tradire il mandato ricevuto dagli elettori alle europee: è un mandato per il «cambiamento», da portare avanti a dispetto della «vecchia guardia». Ma è proprio questo

l'argomento che più di tutti irrita la minoranza Pd. «Con la mia storia conservatore non me lo dice», scandisce Pier Luigi Bersani al Tg1. L'attenzione e la considerazione che il premier ha mostrato verso l'altro contraente del patto del Nazareno, non tanto gli esponenti della sinistra dem, appare maggiore di quella che rivolge al suo stesso partito. Con il rischio di scivolare, accusa da giorni Stefano Fassina, verso una politica sul lavoro che sa di «destra». «Anche nel Pd - attacca Vannino Chiti - c'è chi pensa che chi ci sia una sola innovazione» e invece c'è «un'innovazione di destra e un riformismo di sinistra». Al bivio tra le due modalità del cambiamento, sostiene Chiti, «si gioca il futuro del Pd come grande forza di sinistra plurale». E anche un trentenne, non iscrivibile alla «vecchia guardia», come Roberto Speranza, avverte Renzi che «proprio per restare al 40% ci vogliono alcune modifiche al Jobs Act».

IL FOCUS

Si media su indennizzi e incentivi: via al confronto

di MONICA PATERNESI

ROMA - Tempi sempre più stretti per il Jobs act. La legge delega approda in aula al Senato in un crescendo di polemiche: da quelle governo-sindacati, a quelle interne al Pd e tra i sindacati stessi, in un vortice sempre più complesso di aperture e chiusure su possibili spazi di mediazione. Ad agitare le acque, innanzitutto, la bandiera dell'articolo 18. Ma non è solo quello che il presidente di Confindustria definisce «un mantra», il nocciolo della questione. I nodi da sciogliere al più presto infatti sono diversi e riguardano anche altri punti fondamentali: in primis la «genericità» della delega richiesta dal governo; poi la quantità di contratti esistenti da sfoltire, l'allargamento degli ammortizzatori sociali e la voce «demansionamento» che qualcuno definisce «un vero e proprio buco nero» in cui non si sa cosa si possa trovare. Ed è su questi argomenti che si concentra la discussione per trovare punti di incontro.

Le scadenze sono incalzanti: martedì un'assemblea dei senatori del Pd alla quale parteciperà il ministro Poletti; mercoledì il provvedimento in aula al Senato, ma i giorni successivi saranno di dibattito e non è facile che si risolvano subito qualcosa. L'appuntamento importante è quello della segreteria del Pd il 29 settembre. Intanto, venerdì prossimo i leader di Cgil, Cisl e Uil, finora in ordine sparso, faranno un punto sulla situazione. Il governo deve incassare al-

meno un primo via libera dal Parlamento entro l'8 ottobre, data del vertice europeo sull'occupazione convocato da Renzi a Roma.

Per quanto riguarda i contenuti, sulla necessità di «disboscare» il numero dei contratti esistenti sono tutti d'accordo. Si tratta di decidere quali tenere e come. Il governo ribadisce che l'intento è garantire come punto d'arrivo «un'uniformità standard contrattuale». Ma i veri temi chiave in queste ore sono tre: allargamento dell'Aspi anche ai lavoratori ora non tutelati; incentivi fiscali alle aziende che abbiano intenzione di assumere a tempo indeterminato; indennizzi al posto del reintegro in caso di licenziamento per motivi economici.

Un elemento qualificante del dibattito è quello degli incentivi per favorire il passaggio da un'assunzione con tutele sospese a quella con salvaguardie complete. Più complesso il primo punto: il governo in questi giorni ha messo sul piatto la sua disponibilità a finanziare l'allargamento degli ammortizzatori sociali con una cifra che potrebbe essere tra 1,5 e 2 miliardi ma si discute sia sull'ammontare della cifra (troppo bassa per alcuni) sia su come reperire le risorse. Infine, il nodo degli indennizzi in sostituzione del reintegro: le ipotesi corrono, si parla di un tentativo di mediazione con un risarcimento più alto in termini di mensilità a seconda dell'anzianità con un'oscillazione tra 15 e 24 mesi e il mantenimento di obbligo di reintegro solo per anzianità ultradecennali.

La legge delega approda in Senato in un crescendo di polemiche

Lunedì 22 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi. In alto Berlusconi alla scuola di formazione con i giovani, sopra la Pascale tra il pubblico

premier accusandolo di portare avanti una «discussione ideologica» e dicendo no a «scambi» tra la riforma degli ammortizzatori sociali universali e quella dell'articolo 18. Luigi Angeletti, parlando all'Ansa, apre invece al «risarcimento nel caso di ragioni economiche» ma solo per i nuovi assunti, senza

toccare le tutele acquisite.

L'art. 18 è «meglio abolirlo, ce lo addossano in tutto il mondo», dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Mentre sul tema dei diritti acquisiti si apre un nuovo fronte di scontro tra la sinistra Pd e il Nuovo centrodestra. La richiesta di Angelino Alfano di abo-

lire l'articolo 18 «per tutti» fa infatti insorgere Cesare Damiano: «Una tesi agghiacciante», sostiene. Un lessico «da repertorio degli anni '70», ribatte da Ncd Fabrizio Cicchitto. «Vogliamo far ricadere l'attacco Barbara Saltamartini - le beghe interne al Pd sul futuro degli italiani».

L'INTERVISTA

Angeletti: «La riforma sul lavoro così non può funzionare»

ROMA - «Il jobs act è un'ottima idea ma così come è non avrà la forza di cambiare il mercato del lavoro e sono necessari degli interventi per renderlo veramente competitivo». E' quanto afferma il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che in un'intervista all'ANSA fa il punto sui nodi più caldi della legge delega sul lavoro e rivolge un appello al governo: «abbia il coraggio politico di spiegarci che cosa vuole fare, ascolti le parti sociali - i sindacati, Confindustria - poi prenda le sue decisioni, libero di ascoltarci o meno, ma è così che si fa nei paesi normali».

«Il problema - dice Angeletti - è anzitutto di impostazione generale: è chiaro che se la delega è in bianco o generica non si può fare, mi meraviglio che il premier non lo capisca o faccia finta di non capirlo».

Angeletti spiega di essere disponibile a discutere anche sull'articolo 18: «il paletto insormontabile - spiega - è uno: non si toccano le tutele acquisite».

Perché un conto è avvicinare due mondi, ma quello che non si può fare è modificare l'art. 18 per chi già ce lo ha. Per quanto riguarda i nuovi contratti «si potrebbe agire sugli indennizzi in-

troducendo un art. 18 ulteriormente modificato nel senso di un risarcimento nel caso di licenziamenti per ragioni economiche, nella misura di 15 o 16 mensilità e a crescere».



Luigi Angeletti

«Il governo ascolti le parti sociali e spieghi che cosa vuole fare»

Tornando più in generale ai contenuti, dice poi Angeletti, «il problema è che come al solito "cattiva moneta scaccia quella buona" quindi secondo me nel provvedimento si dovrebbe introdurre un vantaggio per chi assume a tempo indeterminato, per esempio facendo costare di meno per le imprese i contratti a tempo indeterminato con qualche incentivo».

«Un punto sul quale siamo d'accordo, inoltre è senz'altro eliminare forme contrattuali spurie: ce ne sono una quantità e la semplificazione è di buon senso, ma anche qua non riusciamo a capire cosa si voglia fare, basterebbe un po' di chiarezza». Un altro punto importante è ridurre il numero di procedure per le assunzioni: ad esempio - dice - si potrebbe intervenire con una comunicazione unica da fare a Inps o a Inail. «Una questione spinosa infine è quella del demansionamento: è chiaro che su questo non ci possono essere deleghe in bianco: ci facciano capire qualcosa di più e parliamo».

IL RITORNO La platea di Sirmione Berlusconi: «Largo ai giovani in Forza Italia ma la bandiera sono io»

di ALESSANDRO FRANZI

SIRMIONE (BRESCIA) - Vent'anni di battaglia politica hanno provocato «stanchezza» in Forza Italia, un partito che per stessa ammissione di Silvio Berlusconi ha dunque un bisogno fisiologico di «rinnovare, di forze nuove, di tornare allo spirito del '94». Anche per non perdere nel confronto con il giovanilismo di Matteo Renzi. Ma è lo stesso leader, che è andato di persona a concludere la tre giorni di scuola di formazione politica a Sirmione (anche per «ascoltare disciplinatamente»), a chiarire di non sentirsi pronto per stare in panchina. Il messaggio che il Cavaliere ha consegnato allo stato maggiore del partito seduto in prima fila è chiaro: Forza Italia va rinnovata ma il leader in campo sono ancora io.

«Mi piacerebbe essere in un partito - ha detto Berlusconi, che era accompagnato dalla compagna Francesca Pascale - dove io possa essere ancora una bandiera da sventolare. Oggi c'è una bandiera che sventola forte in Italia che si chiama Matteo Renzi e ce n'è un'altra a mezz'asta

che si chiama Silvio Berlusconi: vediamo di utilizzare ancora se possibile questa bandiera». L'ex premier, che la settimana prossima compirà 78 anni e oggi si è presentato con gli occhiali da sole per problemi alla vista, la riscossa 20 anni dopo il 1994 la vede così: «Un esercito di azzurri in campo con una bandiera, un vecchietto, e tutti gli altri giovani».

Giovani a cui comunque il leader di Forza Italia chiede di guadagnarsi i galloni sul campo, perché è il pronto a recuperare la scena, convinto che la Corte di Giustizia europea «annullerà» la condanna per il processo Mediaset. «Dobbiamo sapere vendere meglio il nostro martire, un martire che abbiamo in casa», ha chiesto Berlusconi ai suoi, prima di incitarli a una mobilitazione per convincere i delusi a tornare a votare per il centrodestra.

Ragionamento che l'ex capo del governo ha ampliato a pranzo, radunando tutto lo stato maggiore, al termine della kermesse a Sirmione. A tavola con i dirigenti az-

zurri l'ex premier ha ribadito la convinzione che la corte di Straburgo accetterà i suoi ricorsi. Entro dicembre - è stato il ragionamento - tornerò in campo a tempo pieno. Ecco perché fino a fine anno non possiamo permetterci alzate di testa contro il governo. Già, perché è proprio ad una possibile fine anticipata della legislatura che il Cavaliere ha ragionato con i suoi uomini: Per ora dobbiamo scongiurarla perché non abbiamo un candidato ma sono convinto che Renzi voglia andare al voto. Le elezioni con il Consultellum non sarebbero per noi il massimo ma ci consentirebbero di essere comunque interlocutori privilegiati visto che quel sistema elettorale non consente al Pd di stravincere.

La convinzione dell'ex capo del governo, a sentire i ragionamenti fatti a tavola con i suoi uomini, è che Forza Italia sarà sempre più determinante: Il Pd - ha aggiunto - rischia di implodere e noi dobbiamo tenerci pronti a correre in soccorso del governo anche su temi come l'economia ed il lavoro, per noi fondamentali.

Insomma un messaggio chiaro volto anche al suo partito

per fa capire chi è che detta la strategia. Certo è che al di là dell'intervento del Cavaliere, l'accoglienza calorosa riservata a Raffaele Fitto non è passata inosservata. L'eurodeputato, tra le voci più critiche contro l'attaccamento al governo, ha ribadito le sue richieste: primarie per la scelta della classe dirigente con «candidati riconoscibili dalla gente». «Chiedere di discutere» sul futuro di un partito alternativo a questo governo non vuol dire «porre questioni contro qualcuno». Berlusconi però ha preferito glissare sui problemi interni così come ha rinvio il discorso sul futuro del centrodestra. L'ex premier si è invece soffermato a lungo nel suo intervento ad fare disamina delle crisi internazionali: ha criticato le sanzioni alla Russia di Putin, ha attaccato Obama per aver «giocato a golf» mentre l'Isis decapitava suoi connazionali e ha rivelato la tentazione della maggioranza dei cittadini di Israele di difendersi dai fondamentalisti anche con l'uso di armi nucleari.

Alfano: «Il cambio sull'articolo 18 sarebbe un segnale forte»



«Bene l'emendamento nella delega sul jobs act». Il presidente Ncd Angelino Alfano «promuove» la delega che consente ora di trasformare il vecchio Statuto dei lavoratori in un testo unico in cui il contratto a tempo indeterminato diventa

conveniente per i datori di lavoro. Il vincolo del reintegro nel posto di lavoro resterà solo nel caso di licenziamenti discriminatori. Un riforma che sarà vantaggiosa per i lavoratori, per la creazione di occupazione».

Il ministro dell'Interno ammette che in materia «un decreto darebbe quel segnale fortissimo che attende in particolare quel 43% di giovani disoccupati» che «sono la vera missione di chi ha a cuore questo Paese».

■ **OCCUPAZIONE** La vicinanza della Chiesa

«No all'economia dell'esclusione»

Richiamo al lavoro e alla dignità della persona
Superbo: «I precari e i disoccupati sono i nuovi poveri»

«NO all'economia dell'esclusione e dell'inequità». Parole chiare e forti quelle dell'arcivescovo di Potenza, Agostino Superbo che ieri pomeriggio ha celebrato una Santa Messa insieme ai lavoratori senza reddito nei pressi del palazzo regionale. Un segno di vicinanza della Chiesa locale ai più deboli della comunità, ma anche un segnale e un richiamo deciso verso chi governa la Regione.

Erano davvero in tanti sotto un sole caldo, i fedeli che hanno voluto esprimere la loro solidarietà a chi ha perso il lavoro. C'erano sindacalisti, politici, lavoratori ma soprattutto le famiglie all'iniziativa promossa dall'Ufficio dei problemi sociali e del lavoro della diocesi, in collaborazione con il Mlac (Movimento lavoratori di



Alcune immagini della celebrazione eucaristica (Foto Mattiacci). Sotto i due lavoratori che hanno preso la parola durante la messa

*Un lavoratore
«A volte
mi vergogno
di guardare
in faccia
mia moglie»*

di Gesù - ha detto - vediamo la sua vicinanza a chi è senza lavoro: per ben cinque volte nella stessa giornata il padrone esce a cercare operai per dar un lavoro, un salario, una dignità a loro ed alle loro famiglie. Sono i disoccupati ed i precari oggi, i nuovi poveri creati dalla globalizzazione priva di solidarietà, dall'economia dell'esclusione, come dice Papa Francesco». Vicinanza, giustizia sociale, lavoro dignitoso sono le coordinate ispirate dal Pontefice che bisogna farle "prossime" nella realtà locale.

Monsignor Superbo ha poi citato l'enciclica "Evangelii Gaudium" che al numero 53, definisce in maniera chiara il pensiero della Chiesa. «Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto": che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più sem-



plicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiutati, "avanzati".

Nella parabola dei "Lavoratori della vigna" - il vangelo letto ieri in tutte le chiese - monsignor Superbo ha trovato riferimenti, che se seguiti, davvero possono imprimere un'inversione di tendenza.

«Il Padrone ripete per cinque volte: "Andate a lavorare nella mia Vigna" il luogo in cui Dio ed i

suoi figli sono alleati. Il Regno di Dio è il luogo della Bontà di Dio in cui Egli ci invita ad entrare. E' il Regno dell'Amore, della Giustizia e della Pace». E avverte: «non mancano, però, gli invidiosi, gli scontenti, i mormoratori: anche loro sono invitati a convertirsi e a diventare operai della vigna. Ecco il ritratto meraviglioso che Gesù traccia del Padre Suo.

Un Dio che ama tutti gli uomini, in particolare i più abbandonati, ne difende la dignità e li invita ad entrare nella Sua vigna, nella Sua gioia; Un Dio che dona Suoi benefici in maniera sovrabbondante, al di là di ogni merito.

Un Dio che non asseconda chi pretenderebbe di avere dei privilegi: tutti sono figli per lui. Gesù

ci dice, oggi, che il Padre suo è vicino a ciascuno di voi ed alle vostre famiglie. Ispirati, il Signore, le decisioni giuste a tutti, per il bene di tutti».

Un Dio che è dunque vicino alle sofferenze dell'uomo, ma bisogna che ci siano dei "padroni" (intesi nell'accezione più umana: i datori di lavoro, i governanti) che devono prendersi «cura seria» del dramma degli operai senza lavoro. «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?» Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Una vigna che purtroppo risulta minacciata dallo spettro della disoccupazione e dalla mancanza di dignità della



ELEZIONI PROVINCIALI

Oggi le liste

POTENZA - Dalle 9 alle 12 di oggi sarà possibile presentare, nella sede della Provincia in piazza Mario Pagano, le liste in vista delle prossime elezioni provinciali che si terranno il 12 ottobre.

Il centro sinistra a Potenza dovrebbe presentare 3 liste: una del Partito democratico, una di colazione che unirà Psi, Sel, Idv, Centro democratico e Realtà Italia, e un'altra per la costituente del centrodestra che sarà composta da Udc, Ndc e Popolari per l'Italia. Le liste saranno composte da 12 nomi e dovranno essere consegnate entro le 12 di questa mattina

persona. Lo hanno fatto capire i due lavoratori che hanno preso la parola durante la messa (nella foto). Il primo ha pregato per tre persone che hanno perso anche il sussidio. «Bisogna dare - ha aggiunto - dei segni di speranza per loro e le rispettive famiglie». Poi ha preso la parola un lavoratore che da giorni è in presidio sotto la Regione. Nel ringraziare per la vicinanza dell'arcivescovo, ha aggiunto che: «i sindacati come i politici sanno cosa vogliamo: un lavoro. Ci vergogniamo - ha concluso - di guardare negli occhi le nostre mogli, i nostri mariti, le nostre figlie». Un grido disperato che la Chiesa diocesana accoglie. Nel segno della solidarietà e nel nome della dignità umana.

Lunedì 22 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Circa 30.000 tra dipendenti, amici e familiari per il concerto di Giorgia

Buon compleanno Fiat-Sata

La fabbrica dove si canta e balla

di ALESSIA GIAMMARIA

MELFI - L'invito - "Buon compleanno Sata" con tanto di torta con 20 candeline sopra - è chiaro: "Invito voi (dove il voi sta a significare i dipendenti n.d.r.), le vostre famiglie e i vostri amici" a "celebrare questo anniversario". In calce la firma di Sebastiano Garofalo (direttore dello

stabilimento

Fiat Sata di Melfi n.d.r.) che si è guardato bene dall'invitare la stampa - stampa che chissà perché viene, salvo un paio di occasioni eccezionali, tenuta accuratamente fuori dallo stabilimento quasi si temesse chissà cosa - salvo poi leggere, sempre nell'invito, "dalle 18 la fabbrica aprirà le porte per visite guidate alle unità operative per chi ne



avesse voglia e curiosità".

Dando per scontato che chi lavora in Sata quelle unità operative le conosce molto bene la curiosità sicuramente avrebbe fatto presa sulla stampa che, però, la fabbrica dal di dentro non la può raccontare.

Ed ecco allora che la festa del ventennale della Sata è stata una "questione di famiglia".

Una famiglia allargata se si tiene conto che erano circa 30.000 - que-



La folla sotto il palco durante un momento del concerto di Giorgia. A sinistra famiglie a "spasso" per i reparti

sto il dato trapelato all'esterno - le persone che hanno "occupato" lo stabilimento e che hanno festeggiato i primi 20 anni di attività culminati con l'entrata in produzione della Jeep Renegade.

E mentre le famiglie si aggiravano per i reparti - molti i genitori con passeggini e bimbi al seguito - sui maxischermi veniva proiettato lo spot per il lancio della nuova vettura.

Protagonista Victor, giovane cantante rapper, cresciuto in Africa prima di trasferirsi in Francia e poi in Italia.

A San Nicola di Melfi si è dato vita a una sorta di "Family day" per "benedire" la nuova vettura.

A "ufficiare" il direttore Sebastiano Garofalo e il capo del personale Giuseppe Messinese.

Benedizione che in serata è stata

impartita dalla cantante romana Giorgia capace di passare dal palco di piazza San Giovanni - piazza sempre più affollata da giovani e meno giovani che hanno perso o non hanno ancora trovato un lavoro - a quello della Sata.

E ricordando il video postato su YouTube che mostrava gli operai e i dipendenti mentre danzavano sulle note della canzone "Happy" di Pharrell Williams viene da dire che in Fiat la "classe operaia" ormai canta e si diverte. Peccato che, nella realtà, anche il famoso "panem et circenses" abbia perso di attualità. Il panem, infatti, è sempre più a rischio e il circenses è sempre più fuoriluogo oltre che irraggiungibile. E bene hanno fatto le autorità regionali a snobbare il "Family day".

a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tanti hanno assistito nel piazzale di fronte la Regione alla celebrazione (f. Mattiacci)

IL SINDACATO

«E' il momento di agire con determinazione e fermezza»

Alessandro Genovesi torna ad auspicare un piano per il lavoro per dare una risposta concreta alla povertà dilagante

DAI GIOVANI ai disoccupati fino ad arrivare ai precari e ai beneficiari del Copes. Tutti hanno in comune una cosa: vivono sotto la soglia della povertà. In Basilicata sarebbero 30.000. Anche per questo la Cgil nei mesi scorsi ha promosso un piano per il lavoro e cioè «uno strumento per dare continuità di reddito». «Per questo spiega in una nota il segretario regionale Alessandro Genovesi - come Cgil rivendichiamo per prima cosa il rispetto dell'accordo siglato il 14 luglio 2014 con la Regione, che si è impegnata a garantire una continuità di reddito a chi è stato colpito dalla tagliola del decreto Poletti e chiediamo l'attivazione immediata di una serie di strumenti per la creazione di reali occasioni di lavoro con incentivi mirati, piani formativi, contratti di servizio specifici con le imprese e le cooperative a partire dai soggetti più in difficoltà. Serve infatti una strategia mirata, che non disperda le esigue risorse pubbliche, per affrontare le criticità del nostro Paese e della Basilicata, che certo non si chiamano articolo 18 o taglio ai salari. Per tornare a crescere occorre invece far crescere i redditi (e quindi i consumi locali), per far crescere i redditi occorre allargare il welfare e la base produttiva sia mediante un lavoro stabile alle dipendenze sia mediante la promo-

zione dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo (pag. 4 del Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil). In concreto questo piano è «un grande strumento generalizzato per l'inclusione (superando in positivo esperienze come il Copes, ecc.), con il riconoscimento di un reddito finalizzato all'inserimento e/o reinserimento legato a prestazioni di utilità sociale, a momenti di reale formazione spendibile sul mercato, a progetti di solidarietà, di partecipazione, finalizzati alla protezione sociale e familiare». Un Reddito Minimo di Inserimento «che sia un "patto

contro l'esclusione" da finanziare, con risorse nazionali, locali, comunitarie anche modificando la legge nazionale sul bonus carburante». Per Genovesi servono «progetti operativi, coordinati dalla Regione: dedicati al settore delle infrastrutture, per rompere l'isolamento lucano; all'agroindustria; alla filiera dell'automotive; al distretto dei nuovi materiali, alla produzione di energie rinnovabili, al rilancio del mobile imbottito; al turismo culturale e giovanile; con alcuni interventi già nell'im-

mediato, per esempio, imponendo che almeno l'80% delle assunzioni di Eni, Total, delle imprese che costruiscono Tempa Rossa, delle imprese dell'indotto avvengano tra i disoccupati lucani, anche previa specifica formazione». La Cgil chiama in causa la Regione che «deve predisporre immediatamente (chiamando ad un impegno i Comuni, le Associazioni di Imprese, l'Alleanza delle Coope-

reative e con il sostegno del Forum del Terzo Settore) un "Portafoglio di Progetti" per esempio sui seguenti settori: piccoli interventi di manutenzione urbana e ripristino aree verdi, scuole e piazze da aprire alla cittadinanza con orari prolungati e la presenza a mo' d'assistenza degli stessi beneficiari che hanno contribuito al ripristino. «Su questo, anche alla luce delle nuove norme regionali sulle cooperative di tipo A e B, le imprese lucane devono fare la loro parte. E allora servono pochi strumenti utili finalizzati per la stragrande maggioranza delle risorse ai settori individuati ed inseriti in una logica di azioni integrate». «Su queste parole d'ordine che sono già le parole d'ordine di tutto il sindacato confederale, su cui sono state svolte assemblee e riunioni nei mesi e nelle settimane passate, proporrò come Cgil Basilicata a Cisl e Uil, già nelle prossime ore, di indire una grande manifestazione di piazza da organizzare prestissimo, che unisca le tante vertenze ed i tanti bisogni, dai Copes ai lavoratori in mobilità, dai pensionati ai disoccupati, ai precari, rivendicando reddito, lavoro, dignità. Con proposte concrete, serie, realizzabili e coerenti con gli accordi fatti. Ora è il momento di agire, con sobrietà, senso di responsabilità, ma anche con determinazione e fermezza».

L'INIZIATIVA

Uno sportello per gli anziani

LA UIL-PENSIONATI ha attivato lo Sportello di Ascolto, in linea con la parola d'ordine prescelta l'hashtag #staisere in occasione del primo congresso regionale delle settimane scorse. «Intanto - evidenzia Vincenzo Tortorelli, segretario regionale della Uil-Pensionati - non chiamiamo i pensionati in terapia ma vogliamo prevenire l'isolamento e la depressione tipici di chi lascia il lavoro. Lo scopo principale dell'«Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni» - evidenzia Tortorelli, - è di sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica, su come affrontare l'evento demografico dell'«invecchiamento».





LAVORO E AMBIENTE Sono 18 i mesi consecutivi di crescita del comparto del mobile

Salotti: sale l'export lucano

Dati incoraggianti: quasi il 20 per cento in più rispetto allo scorso anno

DI GIUSEPPE TRALLI*

MALE l'auto, nullo il petrolio, non bene il food.

L'unica nota positiva tra i disastrosi dati Istat sull'export lucano relativi al II trimestre del 2014 (-24,6% record negativo tra le regioni italiane) arriva, ancora una volta, dal mobile imbottito.

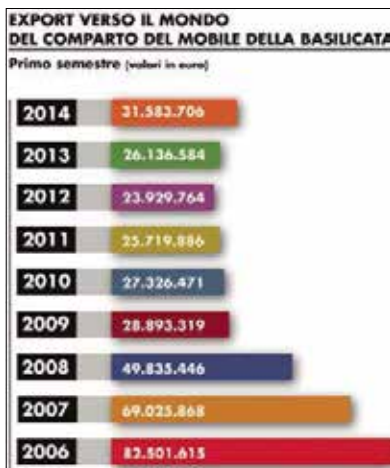
Nelle esportazioni verso il mondo infatti i produttori lucani di divani, tra aprile e giugno di quest'anno, con 15.601.588 milioni di euro fatturati, fanno segnare un +19,97% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Il made in Basilicata piace soprattutto agli europei

Così diventano 18 i mesi consecutivi di crescita costante nelle esportazioni. La somma dell'export dei primi sei mesi dell'anno è maggiore dello stesso periodo dello scorso anno di un ottimo +20,84% e, con 31.583.706 milioni di euro totali, rappresenta la migliore prestazione da sei anni a questa parte.

Certo, un tempo (prima del 2008) i numeri erano ben diversi e difficilmente si potranno ripetere ma è evidente che c'è una ripresa.

Ma è tutto il distretto che opera tra Basilicata e Puglia, nel



Lo schema che spiega l'incremento dell'export lucano e un'industria di salotti

triangolo tra Matera, Santeramo e Altamura, a fare festa poiché anche la performance trimestrale delle aziende pugliesi è positiva con un +10,17% e 88.642.331 milioni di fatturato complessivo nel mondo.

Il salotto made in Basilicata ritorna a piacere soprattutto in Europa.

In Francia, primo mercato con

quasi 6 milioni di euro fatturati, nei primi sei mesi del 2014 si è registrata una crescita dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2013. Bene anche il Belgio con +13% e 5.810.872 milioni di euro.

Ancora un balzo in avanti in Germania dove, a giugno 2014, l'export lucano vale 4.793.431 milioni con un incremento ri-

spetto all'anno precedente di +21,6%.

Solo due anni fa i tedeschi compravano salotti lucani per un valore totale che era la metà rispetto ad oggi.

È la rinata voglia di competere degli imprenditori lucani si vede anche dalla loro capacità di arrivare ovunque, anche in Corea del Sud, dove hanno conquistato

un fetta di mercato del valore di oltre 2 milioni di euro registrando un incremento del +140%.

Il peso dell'euro purtroppo non aiuta ancora il ritorno del salotto lucano nella ricca e difficile piazza degli Stati Uniti, ma il prodotto sembra esserci, speriamo sia solo una questione di tempo.

*www.basilicatapost.it

► **ORO NERO** ◀

VIGGIANO

Salute e petrolio, Cicala chiama a raccolta i colleghi

Aperto un tavolo per discutere dei problemi ambientali

VIGGIANO - Le spinose tematiche legate "all'occupazione, all'ambiente, alla salute ed alla sicurezza dei cittadini", saranno al centro della tavola rotonda che si svolgerà a Viggiano, il 25 settembre, alle 19.30. Un tavolo di lavoro tra i sindaci dell'Alta Val d'Agri, Regione Basilicata, le compagnie petrolifere e le ditte dell'indotto presenti nel comprensorio viggiano.

«E' un incontro che ho voluto - afferma il primo cittadino di Viggiano, Amedeo Cicala - perché credo fortemente nel valore del confronto e della dialettica. Siamo alla ricerca di un dialogo proficuo e senza pregiudizi, una volontà di condivisione con una serie di principi non negoziabili: la salute e la sicurezza

dei cittadini, la tutela dell'ambiente e la ricerca di soluzioni rapide ed efficaci alla piaga della disoccupazione. La posizione di primo cittadino mi obbliga a difendere il territorio che amministro e ad evitare che interessi parziali possano aver la meglio sul bene comune, obiettivo che sono chiamato a tutelare, costi quel che costi».

«Non a caso - prosegue Cicala - lo scorso mese di agosto ho deciso di scrivere direttamente al Presidente Renzi per evitare



Il sindaco Cicala

danni, disoccupazione, spoliazione sistematica di servizi fondamentali per lo sviluppo della Valle, non è più soltanto un vezzo "radical chic", un passatempo da "comitatini lucani", come ama affermare il presidente Renzi, di una Regione senza potere elettorale. Comincia a prendere forma un fermento nuovo che vede protagonisti i sindaci finalmente uniti su questo tema».

Angela Pepe

VILLA D'AGRI

Mazzilli: «Espropriati della nostra libertà»

Parla il delegato regionale del Wwf

«ESPROPRIATI della nostra libertà». Non usa giri di parole il delegato regionale del Wwf, Vito Mazzilli nel commentare l'incontro del 19 settembre scorso a Villa D'Agri.

«Non siamo più padroni delle nostre case, dei nostri giardini, del nostro territorio, siamo delle pedine trascurabili di interessi che qualcuno si ostina a dire generali, ma non riguardano noi abitanti di questa valle. Il petrolio della Val d'Agri allevia veramente la bolletta petrolifera della nazione Italia? Noi pensiamo di no, - ribadisce in

una nota - arricchisce le compagnie che lo estraggono, non apporta contributi significativi al lavoro dei giovani della Valle, impatta enormemente con l'ambiente, mette in pericolo la salute umana».

«Ci siamo chiesti - ha ripreso - se c'è uno strumento, un mezzo che fermi tutto questo attraverso leggi e regolamenti, se noi possiamo fare qualcosa per difendere il nostro territorio, la salute dei

nostri figli e quella nostra».

Mazzilli rincara la dose. «I politici dicono che il petrolio serve agli interessi della nazione Italia, ma noi della Val d'Agri stiamo già dando in questa direzione da molti anni e non vogliamo dare più di tanto, siamo una piccola Regione ed una

piccola Valle che ha tollerato finora tutti gli inconvenienti dovuti agli effetti collaterali di questa coltivazione di petrolio. Adesso non ne possiamo più, vogliamo che si riconoscano le istanze del territorio in termini di salvaguardia

della nostra salute e della tutela dell'ambiente, vogliamo che le comunità locali vengano riconosciute nel loro ruolo di difesa dei propri interessi, vogliamo partecipare attivamente alle scelte che ci riguardano».

«Abbiamo fatto informazione - ha concluso il delegato regionale del Wwf - su quello che sappiamo, di quello che ogni giorno apprendiamo studiando il fenomeno petrolio in Val d'Agri».



L'incontro a Villa D'Agri di venerdì



L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



Y COME YOUTH GUARANTEE

*L'opportunità
per i ragazzi
rappresentata
da Garanzia
giovani*

Y COME YOUTH GUARANTEE il vocabolario europeo sta per arrivare alla fine e prima della Z incontriamo la Y, che dedico ad una politica che è in fase di attuazione e che potrebbe significare molto per i giovani europei: la Youth Guarantee.

Forse avrete sentito parlare della garanzia giovani, ed è doveroso sottolineare che questa misura del Governo è figlia di una politica europea che cerca di stimolare la crescita occupazionale.

Youth Guarantee, infatti, è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile.

Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%.

È principalmente dedicato alla generazione NEET, una sigla che fa paura perché è sinonimo di rassegnazione. "Not in Education, Employment or Training" sono i ragazzi che non studiano, ne lavorano né fanno apprendistato, quelli che in sostanza si sono arresi.

Ed il problema non è solo italiano, evidentemente, e quindi dalla Commissione europea è nato questo piano che ha l'ambizioso obiettivo di abbattere gli spaventosi numeri della disoccupazione giovanile.

La Raccomandazione europea del 2013 aveva già suggerito di adottare misure che vadano in quella direzione: garantire ai giovani al di sotto



dei 30 anni un'offerta di lavoro valido o il proseguimento degli studi oppure un tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine del percorso scolastico formale.

I cittadini tra i 15 ed i 29 anni possono fruire di questa iniziativa concreta che può aiutare l'inserimento nel mondo del lavoro, valorizzando attitudini e passioni, tenendo in con-

siderazione il background formativo. Le misure previste dalla Garanzia sono molteplici e di varia natura, vanno dall'accoglienza all'orientamento, dalla formazione all'apprendistato, dal servizio civile al sostegno all'autoimprenditorialità, dalla mobilità professionale al bonus occupazionale per le imprese.

Di certo è un meccanismo che ha bisogno di essere oliato, ma conside-

rando che è una politica europea che i governi devono attuare non possiamo che aspettarci efficacia e trasparenza.

Le politiche pubbliche hanno bisogno certamente di un impulso dalle istituzioni, ma a volte possiamo anche come cittadini provare a contribuire nella ricerca delle soluzioni ai problemi.

Tutta teoria? Assolutamente no, ed è il caso di un esperimento che a Barcellona ha funzionato ed ha dimostrato quanto, molto spesso, piccoli gesti fatti da molti possono cambiare radicalmente la vita dei cittadini.

Hanno dimostrato come ridurre efficacemente il traffico cittadino: 200 persone, che di solito viaggiano su 175 automobili, sarebbero i passeggeri di due autobus, con un impatto evidente sulla qualità della vita.

Questo esperimento s'inserisce all'interno di un progetto, "Do the right mix" che punta alla mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, invece, è opportuno rimarcare un accordo siglato tra Usa e Ue per il commercio e gli investimenti.

E la particolarità è che online fino al 15 dicembre si può partecipare alla consultazione, rispondendo ad alcune domande di un sondaggio.

"La vostra voce in Europa", infatti, non è solo uno slogan, ma è una parte fondamentale della costruzione del cittadino europeo. Cercate sui motori di ricerca e partecipate a consultazioni o dibattiti, almeno per capire cosa bolle in pentola a Bruxelles.

Da Bruxelles ok ad aiuti in 5 regioni

BRUXELLES- Via libera della Commissione europea alla nuova carta dell'Italia che definisce le zone ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale tra luglio 2014 e dicembre 2020: si tratta di **Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**. L'obiettivo finale di questa tipologia di aiuti di Stato è sostenere lo sviluppo economico e l'occupazione in regioni svantaggiate (con un Pil pro capite inferiore al 75% della media Ue), destinando fondi alle imprese per sostenere investimenti in nuovi impianti di produzione o per ampliare o modernizzare impianti esistenti. Nelle cinque regioni italiane sono quindi am-

missibili aiuti a finalità regionale, con un massimo del 25% degli investimenti per le grandi imprese.

«La nuova carta degli aiuti a finalità regionale dell'Italia - afferma il commissario Ue alla concorrenza, Joaquín Almunia - promuove la politica di coesione dell'Unione europea, contribuendo all'obiettivo di erogare aiuti di Stato più mirati ed efficaci». Secondo Almunia «la carta consentirà alle autorità italiane di utilizzare misure di aiuto ben concepite per promuovere gli investimenti e rilanciare la crescita economica nelle zone meno sviluppate nel periodo 2014-2020».

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valentini**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di Domenica 21/09/2014 è stata di copie 16.901
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154
Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041

UFFICIO:
Reggio Calabria: Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro: Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia: Tel. e fax 0963.43006
Potenza: Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera: Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C. s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6000 0000 0106 979

Per informazioni **0984.852828**

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; neurologie, partecipazioni, onirivisioni e ricorrenze 60,00. Mandchette prima pagina 200,00 caduna; trimestrale prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 22 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

11

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Andrea Vianello e Barbara D'Urso tra i rinviati a giudizio per diffamazione di un chirurgo **Sanità, la mala tv va a processo** *Tommaso Fabrizio del Crob ha chiesto due milioni di euro di risarcimento*

PRENDERÀ il via il prossimo febbraio il processo, davanti al giudice monocratico Rossino del Tribunale di Potenza, il processo a carico di Catherine Sharon Holdrick, la conduttrice Mediaset Barbara D'Urso, il direttore della trasmissione Claudio Brachino, il direttore di Rai Tre Andrea Vianello e altre tre persone, Claudio Cecere, Giuseppe Leopizzi - chirurgo plastico intervenuto alle trasmissioni, che espresse dubbi infamanti sulla professionalità e sul modo in cui il dottor Fabrizio era diventato primario - e Andrea Buondanno rinviati a giudizio dal Gip Rosa Larocca.

Per loro l'accusa è di «Diffamazione a mezzo della televisione». Sul capo di Barbara D'Urso e di Catherine Sharon Holdrick pendono anche la spada di Damocle del Tribunale di Trento che il prossimo 24 settembre dovrà emettere la sentenza per diffamazione a mezzo stampa per quanto riportato dalla conduttrice di Canale 5 nel suo libro "Più forti di prima". Sia la D'Urso che la signora Holdrick sono, infatti, già state rinviate a giudizio.

Parte lesa in entrambi i processi il dottore Tommaso Fabrizio - difeso dall'avvocato Giorgio Casotta - oggi direttore del reparto di "Chirurgia plastica" al Crob di Rionero, finito, nel 2004, nel tritacarne mediatico «ingiustamente». Lo dicono le sentenze. Dieci anni di gogna mediatica fino a quando lo scorso febbraio la Corte di Cassazione, confermando le sentenze di primo e secondo grado, ha messo definitivamente fine - «perché il fatto non sussiste» - a una storia, «bollata come caso di malasanità», che tutto era tranne che quello che la signora Catherine Sharon Holdrick è andata denunciando per anni in televisione. E così dal 2004 il dottore Tommaso Fabrizio, all'epoca dei fatti primario del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Campo di Marte di Lucca non solo è stato processato in tribunale ma soprattutto in televisione.

I giudici lo spiegano nella sentenza con cui hanno assolto lui e condannato la donna che l'aveva denunciato chiedendogli un risarcimento danni per un ammontare di 500.000 euro. Ora, dopo anni, le parti sono invertite. Il chirurgo del Crob oggi è parte offesa. Ed è lui che ha chiesto di essere risarcito: un milione di euro per il processo che si terrà a Potenza e un milione per quello in corso a Trento.

I fatti

Il 12 febbraio del 2010 Andrea Vianello allora conduttore di "Mi manda Rai 3" organizzò un'intera puntata della sua trasmissione per dare spazio ad una signora di La Spezia, Catherine Sharon Holdrick, che aveva trascinato in tribunale il chirurgo Dot Tommaso Fabrizio, lamentando supposte lesioni personali per un intervento di chirurgia ricostruttiva a cui si era sottoposta nel 2001.



Il Palazzo di giustizia di Potenza. Nel tondo di sinistra Barbara D'Urso e in quello di destra Andrea Vianello

Il conduttore, che durante l'intera trasmissione non risparmiò violentissimi attacchi nei confronti del dottore, nel presentare la puntata, rivolgendosi a tutti i telespettatori, disse: «Questa sera vi parleremo di un caso che vi farà indignare, sono sicuro che vi farà indignare».

Eppure da un punto di vista giudiziario il caso era ancora al primo grado di giudizio presso il Tribunale di Lucca, ben lungi dall'essere prescritto, a differenza di quanto fecero intendere, il medico non era ancora stato sentito dal giudice e i periti del Tribunale non avevano ancora espresso il loro parere in merito. Nonostante ciò, ormai per Vianello, la paziente, il marito Claudio Cecere, l'avvocato della paziente, Andrea Buondanno e gli altri intervenuti alla trasmissione, il Fabrizio era già stato giudicato colpevole - la donna lo aveva denunciato per lesioni colpose - e doveva essere condannato.

La signora Holdrick, non contenta dell'audience avuta su Rai 3 ha poi cominciato a fare il cosiddetto «giro delle sette chiese» passando una trasmissione all'altra

approdando per ben tre volte, a cadenza quasi mensile (18 febbraio 2010, 31 marzo 2010 e il 23 aprile 2010) a «Pomeriggio 5», la trasmissione Mediaset condotta da Barbara D'Urso che non esitò a dargli del «pazzo» a dirgli di vergognarsi e a domandare retorica come «faccia a operare ancora». Tutto questo facendo credere, in base al racconto di pazzo... vieni a difenderti... ma come fa ad operare ancora? e sempre e comunque dando larghissimo spazio al racconto di Catherine Sharon Holdrick che, ha spacciato gli interventi a cui si è sottoposta, come interventi di chirurgia estetica.

Cosa è accaduto

Nel 2004 Catherine Sharon Holdrick, nata in Germania e residente alla Spezia trascinò Tommaso Fabrizio, quando era primario di chirurgia plastica a Lucca, in Tribunale per lesioni colpose in seguito ad un intervento di chirurgia ricostruttiva. Alla donna, affetta da anni da una patologia autoimmune, era stata anni prima, da un'altra equipe medica, impiantata una protesi all'anca destra.

Cassazione rigetta l'ennesimo ricorso della donna, conferma la sentenza di assoluzione e conferma il pagamento delle spese legali a carico della ricorrente. Ora la signora Holdrick dovrà rispondere delle sue azioni di fronte al Tribunale di Potenza la cui prima udienza è fissata per il prossimo 6 febbraio in associazione con Andrea Vianello, Barbara D'Urso, Andrea Buondanno, Claudio Cecere, Giuseppe Leopizzi e, per diffamazione e concorso in diffamazione a mezzo stampa, in associazione con Barbara D'Urso, presso il Tribunale di Trento, la cui udienza è fissata per il 24 settembre 2014.

A dispetto di quel che le trasmissioni vollero far credere, non si trattò di malasanità e, tantomeno, di malagiustizia. Ora i giudici di Potenza e Trento sono chiamati a verificare e a giudicare se vi è stata mala-informazione. Nel frattempo, però, il dottore Tommaso Fabrizio ha dovuto lasciare Lucca - «Se giravo per strada venivo additato come il «mostro» che aveva rovinato la vita a una donna» - non tanto «per me ma per tutelare mia moglie e i miei figli» visto che «la nostra vita era diventata un inferno» e trasferirsi a Rionero dove oggi lavora e dove, insieme alla famiglia, ha ritrovato la serenità che gli era stata sottratta.

Tommaso Fabrizio - chirurgo plastico molto stimato e all'epoca dei fatti tra i primari più giovani d'Italia - ora dirige il reparto di «Chirurgia plastica» del Crob dove opera «come ho sempre fatto e come continuerò a fare» perché «amo il mio lavoro» e sono del parere che «sia giusto pagare se si sbaglia» ma essere additati come «mostri» per un qualcosa «che non si è commesso non dovrebbe accadere».

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN LUCA BRANCA

La ditta del «Cavaliere Lieto» vince i «Fuochi sul Basento»

DIFFICILE contare le migliaia e migliaia di persone, giunte anche da fuori regione a bordo di pullman che sabato sera non hanno voluto perdersi lo spettacolo dei «Fuochi sul Basento» giunti quest'anno alla loro ventiseiesima edizione.

A vincere il «Festival nazionale di arte pirotecnica» di San Luca Branca è stata la ditta «Cavaliere Lieto Carmine e fratelli» di Anagni che, nel 2004 si sono aggiudicati - avendo vinto per tre volte la competizione - definitivamente il premio «Madonna delle Grazie». Prima del festival lo spettacolo Piromusicale.



FONDOVALLE DEL NOCE

Incidente stradale Grave un centauro

UN centauro è rimasto gravemente ferito ieri mattina a seguito di un incidente stradale.

Intorno alle 11.30 il centauro, che viaggiava con una decina di altri motociclisti, stava per



correndo la Fondovalle del Noce, quando in località Fortino di Lagonegro, ha perso il controllo della sua moto, è finito fuoristrada ed è finito in un fossetto. Gli amici hanno subito avvisato i carabinieri di Lagonegro e la Protezione civile. Un'eliambulanza dalla Campania ha trasportato il centauro a Salerno. Le sue condizioni sono gravi.

Lunedì 22 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 13

MARATEA Presentata un'interrogazione: «Rischio di frane e smottamenti»

«Su Fiumicello via Anzio tace»

*Il leader di Fratelli d'Italia punta il dito contro la giunta regionale***MARATEA** - «Su Fiumicello la Regione tace».

Gianni Rosa, leader dei Fratelli d'Italia, scende in campo al fianco di chi è preoccupato per la costruzione della centrale.

«Quella che doveva essere la ristrutturazione dell'ex centrale idroelettrica di Fiumicello, stando alle segnalazioni che ci sono pervenute da parte di residenti della zona e da parte di vari comitati, sta destando non poche preoccupazioni».

E aggiunge: «abbiamo appreso, infatti, che il progetto che, in origine, doveva essere di sola ristrutturazione dell'impianto preesistente, si sta trasformando, mano a mano che procedono i lavori, nella costruzione di un impianto quasi totalmente nuovo».

«Non si tratta solo di una questione formale. Infatti questa, chiamiamola, evoluzione progettuale starebbe creando notevoli danni ambientali in una delle zone più belle, e



Il fango che si è riversato in mare a Fiumicello

più attrattive, della costa tirrenica lucana. I riversamenti di terra nelle cristalline acque maratote sono episodi di qualche giorno fa».

Per Rosa ci sarebbe il «rischio di frane e smottamenti», che potrebbero mettere a rischio la stabilità delle fondamenta degli edifici civili che si trovano

in prossimità del nuovo tracciato delle tubature di scarico sono, poi, solo alcuni dei rischi paventati dai numerosi pareri e perizie dei tecnici interpellati. Ma non solo. Dalle segnalazioni pervenute ci si evincono anche diverse anomalie nei permessi autorizzativi, numerosi pareri sfavorevoli da parte

del Comune di Maratea, che non sono stati presi in considerazione all'atto dell'autorizzazione del progetto, nonché l'assenza delle Sovrintendenze e di altri uffici regionali, preposti ad esprimere il loro parere, durante le conferenze di servizio tenutesi negli anni».

Per dare una risposta a tali segnalazioni Rosa ha presentato nei giorni scorsi, un'interrogazione al Presidente della Giunta al fine di avere gli opportuni chiarimenti rispetto alle questioni poste dai cittadini e sapere quali provvedimenti la Regione intende adottare per salvaguardare la baia di Fiumicello.

«Un dato però è certo: in Basilicata la prevenzione dei rischi idrogeologici e la tutela del patrimonio naturalistico soccombono sempre davanti ad un'amministrazione disattenta e incurante che preferisce riparare i danni e non agire tempestivamente per evitare che si producano».

SANT'ANDREA DI ATELLA

Terreni in concessione I cittadini annunciano «Proteremo in Regione»

ATELLA - Continua lo stato di agitazione dei cittadini di Sant'Andrea di Atella che si sono ritrovati in piazza Calice per protestare contro l'istituzione regionale per gli iniqui criteri di valutazione adottati nel bando per l'assegnazione in concessione di terreni agricoli di proprietà della Regione Basilicata.

Al sit-in di protesta ha partecipato anche il sindaco di Atella Nicola Telesca che ha ascoltato le ragioni degli interessati in merito alla questione. Tra queste: base d'asta per i fitti troppo alta (addirittura dieci volte superiore al canone versato lo scorso anno) e nessuna agevolazione in termini di punteggio per chi ha lavorato e tutelato questi terreni per tanti anni.

Il primo cittadino, in compagnia dell'assessore Caldaro, si è detto «vicino e attento alla questione sollevata dai nostri concittadini. Studieremo i dettagli del problema e ci attiveremo per attivare i nostri contatti sia locali che sulla città di Potenza per provare a trovare una soluzione a questa criticità. Ci sono delle situazioni che lasciano un po' perplessi come i tempi troppo stretti dopo decenni di rinnovi annuali delle concessioni che lasciano i cittadini nella condizione di non poter dare su

due piedi una risposta anche economica». Al termine del breve dibattito la manifestazione di protesta si è spostata sui terreni demaniali che sono stati pacificamente occupati dalle macchine agricole dei cittadini di Sant'Andrea. Tutta la comunità angioina resta in attesa di una risposta dalla politica regionale almeno per chiarire alcuni punti oscuri del bando.

«Qualora non dovesse arrivare alcun cenno da Potenza - riferiscono alcuni agricoltori - non ci tireremo indietro ma ci attiveremo per protestare direttamente in viale Verrastro sotto la sede del Palazzo regionale con gli amici di Brindisi di Montagna e Pomarico in agitazione come noi per la stessa problematica».

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta e il sindaco

**POTENZA**Don Urbano
torna
nel capoluogo
da vescovo**GIORNO** di festa, quella di ieri a Sant'Anna e San Gioacchino. La celebrazione liturgica delle 11:30 è stata officiata da don Urbano Ngassongo (sopra nella foto di Paolo Vizzo), attuale vescovo della diocesi congolese di Donboma, nei pressi della città di Kinshasa.

Tanti fedeli hanno salutato con affetto il parroco africano che per alcuni anni ha svolto il ruolo di vice-parroco nella struttura guidata da don Franco Corbo e di responsabile parrocchiale nella chiesa di Balvano. Padre Urbano Ngassongo ha partecipato a Roma, presso la Congregazione di San Paolo dal 7 al 20 settembre ad un corso di formazione e aggiornamento sull'identità dei cristiani. «Sono commosso e felice al tempo stesso a confessare don Urbano è un giorno particolare per me e per tutti i parrocchiani. La Basilicata mi manca moltissimo, io prego per voi, voi pregate per me».

Francesco Menonna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella giornata di oggi non parteciperanno alle lezioni

Due autobus per 150 studenti I ragazzi di Tolve dicono «basta»

TOLVE - Centocinquanta studenti per soli due autobus. Un po' pochi a dir la verità ed è per questo che stamattina i ragazzi che frequentano quotidianamente le scuole secondarie superiori di Potenza hanno annunciato che non partiranno per andare a scuola.

Lo hanno detto nei giorni scorsi al Sindaco Rocco Viggiano e hanno annunciato agli organi di stampa ed i carabinieri della stazione di Tolve. «Due autobus - dicono in un comunicato stampa - non bastano per consentire a tutti i 150 studenti di raggiungere il capoluogo».

Sono coesi i giovani tovesi e dimostrano «maggiore maturità» - spiega una nota arrivata dal comune - di



Studenti pendolari mentre stanno per salire su un pullman

certi loro genitori che si stanno preoccupando in queste ore soltanto di assicurare che i loro figli arrivino a scuola anche con mezzi di fortuna».

Per questo nella giornata di oggi non andranno a scuola e per questo hanno chiesto alla Provincia «di risolvere lo stato di precarietà del trasporto scolastico per Potenza».

«Marceremo su Potenza se nelle prossime ore la Provincia e la Regione non elimineranno il disagio degli studenti Tolvesi» - annuncia il sindaco Rocco Viggiano che venerdì 19 settembre ha recapitato una sua comunicazione all'ufficio trasporti della provincia di Potenza e alla Cotrab.

TERRANOVA DI POLLINO

Nelle manifestazioni sono stati coinvolti i ragazzi delle scuole

Una settimana nel segno della mobilità sostenibile



Una immagine della manifestazione

TERRANOVA - Il comune di Terranova, ha aderito alla «Settimana europea della mobilità sostenibile». L'iniziativa ha visto il coinvolgimento diretto degli alunni delle scuole elementari e medie dell'Istituto comprensivo «Nicola Sole». L'amministrazione, avvalendosi della collaborazione dello «Sci Club Terranova», della «Scuola di Nordic Walking» e dell'associazione «PollinoBike», ha organizzato una serie di eventi intesi a sensibilizzare la possibilità di recarsi a scuola con sistemi diversi dei mezzi a motore.

Passeggiando con il Nordic Walking, o perché no, con l'ausilio delle Mountain Bike. Il tutto ha avuto inizio il giorno 16, proprio con il Nordic Walking, i bambini radunati nella piazza del paese, si sono recati a scuola accompagnati dagli Istruttori dello Sci Club, così anche per il ritorno a casa. Venerdì 19, stessa operazione ma questa volta con le bici. Sabato invece c'è stata una passeggiata dal centro abitato al santuario della Madonna della Pietà, poi ieri il gran finale con l'escursione in mountain bike e

per il pomeriggio si terrà una prova di ginkana in piazza Virgallita. «La partecipazione a tale iniziativa, oltre a porre Terranova tra le città più virtuose d'Europa - spiega il sindaco - mirano a promuovere e incentivare modalità di spostamento ecocompatibili, rappresenta un'occasione per accrescere la consapevolezza della cittadinanza ed in particolare delle giovani generazioni in merito alle tematiche ambientali collegate alla mobilità».

Stefano Riccardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 22 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

14

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Verri lancia Matera 2019: «Se vinciamo, siamo pronti a lavorare con le altre città»

MateRadio si conferma evento cult

Grande fermento culturale per l'edizione 2014 dell'appuntamento con Radio3

CHIUDE i battenti MateRadio 2014, la festa di Radio3. Ieri mattinata calda e intensa: Piazza San Pietro Barisano culla della musica con i Lieder di Mozart e Schubert, i materani BoostDabEAT, "La Lingua batte" col giornalista Gian Antonio Stella (Corriere della Sera), fiabe con "Mutevole acqua", il concerto del "Quintetto Nigra" e gli Area - International Popular Group - che hanno presentato Terra - Un' opera rock su Lampedusa.

Ieri la conferenza stampa di bilancio a pochi metri da Casa Cava. Al tavolo dei relatori il Direttore Matera 2019, **Paolo Verri**, ha ringraziato Radio3, il team di Matera 2019, i volontari, il giornalista Nino Paternoster e Rita Orlando, che ha coordinato le residenze artistiche con le associazioni culturali del territorio, «che noi ringraziamo -ha detto- tra cui il Women's Fiction Festival, l'Onyx, la Lucana Film Commission. Del resto il nostro slogan è: "Open Future!"».

Il messaggio che emerge dal dossier -adesso regaliamo una copia firmata dal nostro sindaco a Cristina Castellotti- è che faremo molte cose in regione, quest'anno anche una bella tappa a Potenza, che ha reso più forte il legame tra questa città e il suo territorio; siamo pronti e aperti verso il sud Italia e l'Europa.

Il direttore ha richiesto alla numerosa platea un forte applauso alle altre città candidate, che lavorano come Matera. Verri ha proseguito: «Se vinciamo noi, faremo un mese di lavoro con ognuno di loro, ovviamente siamo disponibili a fare altrettanto». **Cristiana Castellotti** dello staff Direzione Rai Radio3: «E' la quarta edizione consecutiva, che cresce sempre di più e stupisce anche noi. Con collegamenti seguiremo la commissione per la candidatura, perché Radio3 va dove c'è bellezza e cultura. La mia impressione: Matera è una città in fermento; vedere la mostra dei bambini per la candidatura presso l'ex ospedale di San Rocco è qualcosa di importante. Dall'età di sei anni maneggiano cultura, è il più grande dono che avete fatto alla città! Materadio cresce di anno in anno e questo ci fa solo piacere. E' evidente che tifiamo non solo per Matera, ma per tutte le sei città candidate. Crediamo che solo dalla cultura il Paese possa uscire dalla crisi che sta vivendo. E per questa ragione realizzeremo collegamenti radiofonici con tutte le città candidate in occasione



La conferenza stampa di chiusura di MateRadio 2014 la kermesse radiofonica promossa da Radio3 nella città dei Sassi

Cristiana Castellotti
«La quarta tappa
di un'iniziativa
che sta crescendo»

Il sindaco Adduce
«Molto gradito
il tema dei diritti
perché attuale»

A Casa Cava l'incontro con il giornalista del Corsera

La "linguaccia" di Stella

LA LINGUACCIA della burocrazia preclude la possibilità di arrivare a una democrazia completa.

L'assunto è dello scrittore e giornalista, inviato ed editorialista del Corsera, Gian Antonio Stella, ospite, ieri mattina, de la "Lingua batte" dalla Casa Cava. Un momento davvero alto e divertente allo stesso tempo, con un ragionamento partito dall'ultimo suo libro, "Bolti, sempre bolli, fortissimamente bolli. La guerra infinita alla burocrazia" (Rizzoli, 2014); dove il conduttore Giuseppe Antonelli, linguista ed editor di grande valore, ha citato e ragionato insieme a Stella. Partendo questa volta dal Calvino che spiegava "l'anti-lingua del brigadiere". Ovvero l'italiano scorretto e comico dei verballi dell'Arma. E Stella non s'è sottratto dal citare un documento palermitano, esemplificativo del genere, nel quale un povero carabinieri scrive di "penetrali della morte" e chiede un "null'aosta" perché dal cadavere scoperto è "esente l'alito vitale". Il titolo del libro di Stella richiama Alfieri, comunque.

della visita della giuria».

Marina Lalovic del progetto "Mediane" ha continuato: «Col nostro progetto Mediane (Media in Europe for Diversity Inclusiveness) abbiamo unito dieci persone mai venute a Matera. Una sfida allucinante! Solo cinque erano italiani di cui solo due locali, Eleonora Cesareo e Sissi Ruggeri. Ringrazio gli organizzatori. Bella esperienza

raccontare il territorio che non si conosce con lingue diverse».

Giuseppe Cederna, che ha curato le letture per Fahrenheit: «Stare a Matera è un'esperienza psico-emozionale geografica quasi unica. Solo dopo il terzo giorno ti senti in un luogo reale. Mi candido volentieri come ambasciatore e spero di ritornare a lavorare come attore. Bella

Perché i problemi, per esempio, Vincenzo Monti li segnalò già nel 1804: in quel caso contro le penne della burocrazia. Anzi perfino dal Cinquecento, esisteva il grande problema dei "sotto-linguaggi". Vedi, ancora, come si scrivono le sentenze dei tribunali, il "medicinale" e, soprattutto, in che maniera assurda sono redatte le incomprensibili leggi dello Stato ma anche le direttive europee. Per quale ragione non si trova un rimedio?

«E' necessario incasinare le leggi, in quanto soltanto chi le scrive ne deve essere padrone, dunque può interpretarle, insomma gli alti funzionari molto pagati della nostra pubblica amministrazione che condizionano e chiedono denaro», risponde Stella. C'è un mondo che vive di questo». Tante le citazioni, da Flaiano a Marchesa De Mauro. In tutto il discorso, l'evidenza più paurosa rimane che: «In Parlamento nella maggior parte dei casi si votano leggi che non si conoscono pure in quanto illeggibili» (Stella).

nu.fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica contagiosa nell'ora di punta
**Gli Area in piazza
per "Terra"**



Un'immagine degli Area

GLI AREA tornano a Matera per Terra. La trasmissione Zazà, condotta da Piero Sorrentino, che da piazza San Giovanni ha chiuso il palinsesto della festa MateRadio 2014, ha ospitato ieri dalle 13 il ritorno materano degli "Area - International Popular Group", a presentare l'ultima creazione "Terra. Un'opera rock su Lampedusa". Coi musicisti Farinetti, Tofani, Micheli e Paoli. La voce di Lucia Vasini. Per la regia di Velia Mantegazza. Sostenuta dal fonico Sachias Re. E grazie ai testi d'autori contemporanei: Massimo Carlotto, Gianni "Frankenstein" Sassi, Cristina Bergo, Tinini Mantegazza, Cora Coralina e Giusi Nicolini. Dove il dramma vissuto quotidianamente a Lampedusa è evocato in raccontato in tutta la sua impenenza. Dove il dramma vissuto giornalmente a Lampedusa "non è che esempio emblematico dell'emergenza sociale", che in realtà emergenza mai si sarebbe dovuta chiamare. Dove il dramma vissuto a Lampedusa è da leggere nella dimensione globalizzata del "neocolonialismo in terra d'Africa e in Medio Oriente". Vasini è l'interprete che sim-

bolizza il nuovo percorso della musica degli Area. Fatto di brani del repertorio tradizionale dell'esperto gruppo e nuove composizioni. Quando la necessità dell'impegno si fonde con l'arte. A dire del presente e delle sue sfaccettature. Una performance fatta di progressive e teatro, un'opera teatrale a detta degli ideatori. Lucia Vasini legge scritti già sentiti. Anche perché il tema, analizzato nella sua accezione più vasta, naturalmente parla di viaggio (che una volta i medium trombettavano dicendo "della speranza"), di tradizioni africane, del fucile occidentale buono a prendersi le terre di tutti i Sud. Togliendo spazi naturali e propri d'altri popoli. E ricorda le disperate vicende dei nostri mari. Fino all'abbraccio ai pescatori lampedusani che cercano di salvare i vivi e sono costretti a pescare morti.

Le chitarre dure e impressioniste, tutti gli strumenti degli Area a intervalli cadenzano le vite. Per sconfiggere le sbarre che costringono "clandestini" africani, rumeni, albanesi, arabi. Senza motivi.

nu.fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

annunciato la rimozione. «Sarà consentito -ha detto- sulla base di un progetto architettonico con la supervisione della Soprintendenza, il posizionamento di tre cartelli per ogni attività». Il sindaco ha poi rimarcato che «le Amministrazioni pubbliche meridionali sanno mettersi in discussione e sintonizzarsi per una prospettiva futura, perché espressione di

una volontà popolare. MateRadio è una macchina abbondantemente roduta. Quest'anno grande tema dei diritti, attualissimo. Noi vogliamo dire e dare qualcosa come Italia - Europa».

Brindisi di chiusura, aspettando
#Materadio2015.

Nunzio Festa
matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 22 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**TRICARICO**

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

STIGLIANO Era un campione di acrobazie ma il suo ultraleggero lo ha abbandonato in volo Pilota lucano muore a Venezia

La tragedia ieri durante il "Fly Venice", la vittima è il 57enne Francesco Fornabaio

STIGLIANO - C'è stupore e dispiacere tra i cittadini di Stigliano per la morte di Francesco Fornabaio, pilota acrobatico di 57 anni, vittima ieri di un tragico incidente mentre con il suo ultraleggero al Lido di Venezia partecipava alla manifestazione "Fly Venice", presso l'aeroporto "Nicelli". Il lucano era uno dei personaggi più attesi della manifestazione, perché campione italiano della categoria nel 2014 e campione iridato.

Il suo velivolo, un Breitling Xtreme 3000, era nel pieno di una evoluzione, quando a un certo punto, secondo i testimoni, il pilota avrebbe spento il motore, una manovra classica di queste manifestazioni. Poi, però, sarebbe caduto verticalmente senza più riprendere quota, davanti a cinquemila persone. L'ultraleggero è caduto su un tratto di spiaggia interdetto di San Nicolò, lontano dalle case. Subito sono accorsi i Vigili del fuoco presenti per la manifestazione e le forze dell'ordine, ma per il pilota non c'è stato nulla da fare. La commozione è scattata subito su Facebook per la morte del campione. Sulla pagina Facebook di Fornabaio sono stati immediatamente



postati tanti messaggi increduli, di saluto e cordoglio, da parte di amici e ammiratori. Eletto Campione italiano della massima categoria 2014, oltre ad essere salito sul gradino più alto del podio nella categoria illimitata, ha dominato in tutti i programmi del Campionato di Acrobazia Aerea 2014 di Caorle. Atleta professionista di Acrobazia Aerea e Airshowman, membro della Nazionale italiana (categoria Unlimited) di acrobazia aerea dal 2002; ha partecipato negli anni a diversi campionati, nazionali e internazionali, che presenta negli airshows.

Proprio per le sue abilità e per l'affetto riscosso tra il pubblico, nel 2010 Fornabaio è stato scelto come pilota sportivo da Breitling per rappresentare, sia nelle competizioni che negli airshows internazionali, la casa orologiera che dal 1884 lega il proprio nome al mondo dell'aeronautica.

L'incidente è avvenuto alle 16 davanti a una folla di 5mila persone. Fornabaio era nato a Stigliano e si allenava a Campoformido di Udine. Un carriera piena di successi, quella del pilota milanese. Nel 1997 Fornabaio si è classificato primo nel campionato italiano, categoria intermedia. Ha poi partecipato ai campionati italiani, europei e mondiali di categoria illimitata, in cui era il vice campione italiano di Freestyle.

Viveva
a Milano
Era sposato
e padre
di tre figli



Francesco Fornabaio

«Eravamo molto amici, in questo settore ci si conosce tutti, lavoravamo entrambi nello stesso aeroporto. -ha commentato Michele Barbuti, collega di Francesco- Quando non era in giro per l'Italia e per il mondo era di stanza a Campoformido, io si poteva trovare lì ogni giorno», ricorda ancora Barbuti, che, scosso per la notizia, non ha voluto aggiungere altro. Fornabaio era sposato e padre di tre figli.

Al di là delle notevoli vittorie in campo agonistico, la specialità del pilota lucano era il volo artistico, di cui offre saggio in ogni Airshow a bordo del suo aereo Breitling Xtreme 3000. Perogrupo dei suoi eventi Francesco creava un programma dedicato, trasferendo al suo pubblico, momenti di grande suggestione ed emozione arricchendo con un importante ricerca tecnica le sue esibizioni. Francesco Fornabaio era stato scelto nel 2010 come pilota sportivo da Breitling per rappresentare, sia

Si prepara la mobilitazione di sabato contro le trivellazioni Matera difende il clima

Ieri la manifestazione in linea con altre città europee

MATERA - Aspettando la manifestazione materana no-triv, posticipata per motivi logistici, a sabato 27 settembre, e che partirà sempre alle 9.30 dalla Stazione centrale di Matera, la città dei Sassi si è unita ieri idealmente alla Mobilitazione mondiale sul clima.

L'appuntamento era in piazzetta della Cittadinanza Attiva di via delle Beccherie. Momento materano nato dal basso, in collaborazione con Arcipelago Soec (la moneta alternativa contro la gestione attuale dell'economia e della finanza).

Matera, quindi, parteciperà alla marcia che altre centinaia di migliaia di persone sparse per il mondo hanno indetto a sostegno della Marcia per il Clima di New York.

Che, è giusto sottolineare, ha fatto proprie e diffuso le seguenti parole d'ordine: no coal, no oil, no nuclear, no gas. Ovvero trivelle e impianti nucleari sono da abbattere, altro che da sponsorizzare. Londra, Berlino, Bogotà, Istanbul, Parigi, Rio, Delhi, Melbourne, Johannesburg, Lagos, Amsterdam. Tutte con New York. Perché, in buona sostanza, forse non basta più nemmeno diro "no a Renzi, al suo Sblocca Italia e scongiurare che questo diventi per la Lucania uno SbloccaBasilicata a favore solamente delle oligarchie della trivella".

Mentre, dall'altra parte della barriera, rispetto a tutte le persone che la pensano in questa maniera, la burocrazia continua lentamente a fare il proprio corso.

Ovvero, come spesso è ricordato, le varie istanze di permesso di ricerca di Materano e Potentino, avanzano nelle procedure prescritte dalla legge in materia. Ma, per il momen-

to, la città di Matera su tutte e chiaramente molti comuni della sua periferia, potrebbero cominciare o cominciare seriamente a ragionare sul tema. Con appuntamenti pubblici dedicati. E proprio da questo momento simbolico, forse, si potrebbe e dovrebbe partire.

La città dei Sassi molte volte finge, o tenta di fingere che l'argomento da qui sia molto lontano. Ed evidentemente proprio così non è. Mobilitazione e riflessione ancora devono maturare. Sabato prossimo si segnerà un primo passo concreto verso la presa di coscienza di un problema ambientale di tutti.

Nunzio Festa
matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Corrado

Un'immagine dell'aereo ultraleggero dopo la caduta a Venezia



Una veduta di Matera che si mobilita per l'ambiente

I sindacati chiedono un incontro urgente al dipartimento regionale Indagine epidemiologica in Valle

VALBASENTO - Su invito delle parti convenute, sia il 5 che il 16 settembre, il presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, si è impegnato ad attuare un programma di controllo-sorveglianza periodica dello stato di salute dei lavoratori impegnati nell'area industriale della Valbasento, degli agricoltori e dei cittadini che risiedono e operano nell'area di Pisticci Scalo.

A ricordarlo, in una nota, sono i sindacalisti Filtem Cgil, Angelo Vaccaro, Femca Cisl Francesco Carella, Uiltec Uil Francesco Laviero, Ugl Chimici Nicola Mastronardi e gli R.l.s. Tecnoparco Vba, Rocco Baldari e Maurizio Girasole. «Questo



La Valbasento

controllo-sorveglianza - spiega - in una comunicazione a Regione e Comune - è suggerito dal Gruppo di lavoro "S.e.n.t.i.e.r.i.", studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a

rischio da inquinamento, che riferito al Sin "Aree industriali della Valbasento" esprime le seguenti considerazioni conclusive: "L'eccessivo numero, sia pure impreciso, delle mortalità per tumore del polmone, e la mancanza di studi analitici nel territorio, suggeriscono di raccomandare un approfondimento sulla contaminazione del territorio e della salute della popolazione". Pertanto, i sindacati chiedono al Dipartimento regionale un urgente incontro invitando i soggetti istituzionali ed imprenditoriali.

provinciamt@luedi.it

Statale Jonica Chiude corsia per lavori

NOVA SIRI - Verrà chiusa oggi, la carreggiata in direzione Taranto-Reggio Calabria tra il km 414,100 e il km 415,050 della strada statale 106 "Jonica", con deviazione del traffico in carreggiata opposta, sulla quale verrà istituito il doppio senso di circolazione. Il provvedimento si rende necessario per consentire l'esecuzione dei lavori di innesto della Variante di Nova Siri all'esistente tracciato della statale 106. All'avvicinarsi delle aree di cantiere, i veicoli dovranno rispettare il limite di 30 km/h, il divieto di sorpasso e la distanza minima.

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****SOS AMBIENTE**

LA BASILICATA DEI «VELENI»

RELAZIONE

L'associazione Mediterraneo No Triv ha inviato a Bruxelles uno studio che è stato ritenuto utile dalla commissione europea

TRE REGIONI

L'invaso del Pertusillo fornisce per il 60 per cento acqua alla Puglia e per la restante parte a Basilicata e Calabria

La protesta**Il fronte apulo-lucano**

■ Contro il rischio inquinamento del Pertusillo si mobilita anche la Puglia. Tempo fa sono nati alcuni comitati per dare il loro sostegno a quelli della Basilicata. «Siamo preoccupati - afferma Federico Cuscito del comitato Acqua Bene Comune - Non vogliamo fare allarmismo ma la situazione merita la massima attenzione. Mezza regione beve l'acqua proveniente dall'invaso lucano. E, quindi, importante che le analisi della professoressa Colella vengano prese in seria considerazione anche dalle nostre istituzioni. Chiediamo cioè che acquedotto faccia i controlli e, allo stesso tempo, una maggiore attenzione da parte dei sindaci perché la denuncia della docente non ci sembra assolutamente campata in aria». «In seguito allo studio della professoressa Colella abbiamo capito che la situazione non è così trasparente come vogliono farci credere - sottolinea Tonia di Leo - Così abbiamo costituito la rete Salva l'Acqua apulo-lucana. Prima l'acqua che bevevamo era pulita, ora i dubbi si fanno sempre più forti».

[p.per.]

**ACQUA** Un particolare della diga del Pertusillo. Nel riquadro in basso la prof. Albina Colella**LA DENUNCIA****«Riaperta una ferita mai sanata»**

● «La decisione della Direzione Generale Ambiente degli uffici di Bruxelles dell'Ue di chiedere chiarimenti allo Stato Italiano sulla situazione ambientale del Pertusillo riapre una ferita mai sanata nonostante indagini, inchieste, studi e ricerche di vari enti e strutture, ripetute negli anni». È il commento di Vittorio Prinzi, già consigliere provinciale di Potenza che da anni è impegnato per «fare chiarezza sulle forme e le cause di inquinamento del lago». «Il Governo - aggiunge - dovrà adesso fornire tutte le informazioni necessarie all'Ue per accertare se le normative di tutela ambientale a livello europeo sono state rispettate. Di certo la presenza di azoto e fosforo, sia pure non ancora quantificabile, oltre che di tracce di idrocarburi, verificate da tempo da parte dei tecnici dell'Arpab, impone una svolta nella programmazione delle azioni di tutela. Se sinora gli esperti dell'Arpab ritengono che il fenomeno di eutrofizzazione è ancora a livello cosiddetto intermedio, è pur vero che senza interventi efficaci e per tempo la proliferazione di alghe può assumere aspetti definitivi e devastanti sull'habitat del lago, con effetti ancora più devastanti di quelli conosciuti sinora e manifestati dalla moria di pesci. Sempre l'Arpab ha individuato sul fondo del Pertusillo tracce di petrolio e di metalli pesanti che non ammettono dubbi sulle cause di inquinamento. Si tratta però - dice Prinzi - di accelerare l'attuazione di quei programmi messi a punto da tempo, tra i quali quello definito dall'Ente Parco, di intesa con il Dipartimento Ambiente della Regione, finalizzato alla salvaguardia e alla protezione della fauna ittica presenti nel lago».

Per Prinzi «studi, indagini, rapporti scientifici, anche se non ancora in maniera esaustiva, hanno da tempo ipotizzato le cause di inquinamento del Pertusillo, consentendo di superare quella sottovalutazione determinata da più fattori e da più responsabilità».

L'Europa punta lo sguardo sul lago Pertusillo inquinato

L'Italia rischia una procedura d'infrazione. Allo studio un dossier su tutta la Val d'Agri

PINO PERCIANTE

● Pertusillo inquinato. Anzi no. Anzi forse. L'annoso mistero che avvolge lo stato di salute delle acque del lago di pietra ora approda anche a Bruxelles. L'Unione Europea, infatti, vuole approfondire la questione sull'invaso artificiale, dopo una denuncia inviata dall'associazione ambientalista Mediterraneo No Triv. Il dossier dell'associazione, che riguarda non solo il lago del Pertusillo ma tutta la val d'Agri, è stato ritenuto utile quindi la direzione generale ambiente della commissione europea ha chiesto, con un atto formale, chiarimenti e risposte al governo italiano. In ballo ci sono il diritto alla salute, all'ambiente e alla sicurezza dei cittadini. Il Pertusillo fornisce per il 60 per cento acqua alla Puglia e per la restante parte a Basilicata e Calabria. La denuncia dell'associazione Mediterraneo

**LABORATORIO**

Analisi sulle acque della prof. Albina Colella da cui emergono elementi di criticità

No Triv è scattata in seguito ad alcune analisi della professoressa Albina Colella che hanno documentato la presenza di idrocarburi nelle acque e nei sedimenti del Pertusillo. «Dallo studio condotto dalla professoressa Colella insieme con il professor Franco Ortolani sono emersi - spiega l'avvocato Giovanna Bellizzi che ha curato l'aspetto legale della denuncia - elementi di criticità sia in ordine allo stato delle acque del Pertusillo e in ordine alla situazione geologica del territorio, presumibilmente non compatibile con l'attività di ricerca degli idrocarburi. Ora il governo dovrà girare la richiesta di raggugli alle autorità lucane». Le risposte saranno decisive per il responso della comunità europea. «Ho evidenziato - sottolinea l'avvocato Bellizzi - le numerose violazioni della normativa comunitaria a partire dal mancato monitoraggio e dalla mancata realizzazione del piano delle ac-

que sotterranee, a cui si aggiunge la mancata misurazione del punto zero. Ad oggi sappiamo che lo stato delle acque del Pertusillo potrebbe presentare elementi di criticità». Ultima tappa di questa fase preliminare la possibile apertura di una procedura di infrazione, vale a dire la richiesta di una sanzione per gli stati dell'Unione europea responsabili di violazioni del diritto comunitario. «Ci auguriamo di ottenere l'avvio di una verifica sulle questioni segnalate, ma anche di sensibilizzare l'opinione pubblica su una vicenda di estrema importanza. In questi giorni - conclude l'avvocato Bellizzi - quasi tutti gli schieramenti politici hanno concentrato la loro attenzione sulle scarse ricadute economiche che il petrolio in Basilicata ha prodotto dimenticando che esistono altre voci dell'economia di tutto rilievo in Basilicata e nelle regioni vicine».

LO STUDIO LA MAPPA CHE LANCIÀ L'ALLARME PER LO STATO DI SALUTE DELLA DIGA

«Idrocarburi totali nei sedimenti dell'invaso»

«Non si vuole creare allarmismo ma lo stato di allerta. Occorre fare qualcosa. E subito»

● Ecco la mappa della professoressa Colella: indica la distribuzione degli idrocarburi totali nei sedimenti del Pertusillo. I pallini indicano la posizione dei campioni di sedimenti.

Quelli bianchi sono quelli studiati dalla docente dell'univer-

sità di Basilicata; i gialli quelli esaminati, invece, dall'Arpab. Il diametro dei pallini è direttamente proporzionale alla concentrazione di idrocarburi: vale a dire, più alta è la concentrazione, più larghi sono i pallini. I numeri vicino ai pallini indicano la concentrazione di idrocarburi totali nei sedimenti in milligrammi/chilo. Non esiste un limite di legge per gli idrocarburi totali nei sedimenti dei laghi, e per convenzione si usa quello dei suoli che corrisponde a 60 milligrammi/chilo. Dalla cartina emerge che circa il

60-70% dei campioni supera questo limite. Il campione con più idrocarburi totali (fino a 559 milligrammi/chilo) si trova sotto il viadotto di Montemurro, allo sbocco dei Fossi Spettrazione e Scannamogliera.

«La mappa - spiega la professoressa Colella - evidenzia due cose importanti: i campioni di sedimenti con la maggiore concentrazione di idrocarburi totali si trovano lungo il margine settentrionale del Pertusillo, vale a dire lungo il margine petrolizzato». La mappa è stata presentata al congresso internazionale di

**CARTINA**

A sinistra la mappa che indica la distribuzione degli idrocarburi totali nei sedimenti del Pertusillo

Istanbul del 2013, dal titolo «17 Symposium of Environmental Pollution and its impact on the Mediterranean Region».

Non vuole creare allarmismo, ma alzare il livello di allerta sì, la geologa Albina Colella, che venerdì, in un incontro organizzato dai movimenti anti trivelle

della Basilicata, ha snocciolato ancora una volta i dati frutto delle sue ricerche ed analisi. «Acqua e agricoltura - dice la docente - sono di primaria importanza. Il petrolio deve essere usato per un migliore sviluppo di queste risorse e non per distruggerle. L'acqua pulita sta di-

ventando sempre più scarsa e più cara».

Alla tavola rotonda era presente anche il segretario di radicali Luciani Maurizio Bolognietti che ha preannunciato la presentazione di esposti in due Procure non solo sul caso del Pertusillo.

[p.per.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014

BASILICATA PRIMO PIANO III

NUOVE POVERTÀ
«AGGRAPPATI» ALLA MOBILITÀ**STENTI E DISAGIO**

Una platea di quasi tremila lavoratori espulsi dal mercato del lavoro. Storie di famiglie che rischiano di disgregarsi

La voce dei disperati

«Non ci resta che pregare»

Messa del vescovo Superbo nel presidio davanti alla Regione

LORENZO COLICIGINO

● Dal 31 agosto scorso 1.800 lavoratori in mobilità in deroga sono senza alcun sostegno finanziario, altri 1.000 saranno nel giro di un anno nella stessa situazione. Nei pressi della sede della Regione Basilicata hanno ormai una loro «sede», un gazebo che porta una frase che

segnato - abbiamo fatto numerose proposte, soprattutto un progetto nell'agroforestale, che è inserito anche nel Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil. Non vogliamo essere assistiti, ma ricollocati, crediamo in questo progetto che ha un'utilità sociale, ambientale ed economica. Ci metterebbe al riparo da questa situazione, che ci pone ai margini della società, e nello stesso

tempo potremmo valorizzare il bosco, tuttarlo, traendone un vantaggio economico per tutti».

I più vicini alla pensione non vogliono sentir parlare di reddito minimo, una possibilità che sarebbe comunque solo un palliativo, perché senza contributi, e ciò allontanerebbe per loro il momento del pensionamento. «Ho 60 anni - dice Marro Patrone - e 40 anni di contributi, non posso accettare il reddito minimo». Si sentono storie che accomunano questi lavoratori, non più giovani, ai giovani lucani senza lavoro, una storia limite è quella che ci racconta

Domenico Pepe, del Comitato Lavoratori Ferrandina - Val Basento: «Io ho perso la mobilità in deroga, mia moglie è disoccupata, mio figlio di 28 anni, laureato in lingue, e l'altro di 24, diplomato in elettronica, sono alla ricerca di un lavoro che non arriva. Questa è la mia famiglia». Così anche Teresa, di Tito, ci dice di

non avere nulla per i suoi figli e soprattutto nulla per sé stessa, solo sacrifici. Nel gazebo è stata celebrata ieri una Messa, su richiesta dei lavoratori. «Il nuovo corso della Chiesa, inaugurato da Papa Francesco, - ha detto Vitucci - dà speranza in un sostegno non solo morale, ma anche capace di smuovere la politica». L'arcivescovo Agostino Superbo - che ha celebrato

messa con il parroco della Chiesa Maria Santissima dell'Immacolata di rione Cocuzzo e il parroco di Avigliano - commentando la parabola dei lavoratori della vigna, ha ripreso le parole di Papa Francesco sulla dignità dell'uomo che va difesa dalla mercificazione e dalla

povertà. «Come cristiani, guidati dallo Spirito Santo, - ha concluso l'arcivescovo - non possiamo non essere realmente e intimamente solidali con questi nostri fratelli». I sindacati erano rappresentati dai segretari Falotico e Vaccaro, rispettivamente Cisl e Uil, mentre per la Cgil ha partecipato Anna Russelli. Concorde la voce dei sindacalisti, che hanno fatto riferimento a quanto da essi proposto nel Piano del Lavoro, assicurando che si sta dialogando con la Giunta regionale e il presidente Pittella per una soluzione al problema. Tutti concordano che tra le tante soluzioni possibili l'impiego nell'agroforestale sia il più praticabile e utile. Pochi i politici presenti. E quei pochi a titolo personale.



dovrebbe essere ovvia, ma che evidentemente non lo è: «Il lavoro è un diritto». Una sede provvisoria, in attesa che la loro situazione si risolva. «Non è un'attesa passiva la nostra - dice Michele Vitucci, di Ferrandina, uno dei 1.800, molto attivo e convinto delle ragioni dei lavoratori in mobilità in deroga, per nulla ras-



TESTIMONIANZE Domenico Pepe e Giorgio Guosso



TESTIMONIANZE Michele Vitucci di Ferrandina



TESTIMONIANZE Mobilità scaduta. Il dramma di Teresa

Stop alle politiche di austerità

«Così si aggrava la crisi»

Approda a Potenza la campagna referendaria sul Fiscal compact

● Basta con le politiche dell'austerità. Basta con i tagli dello stato sociale, con l'assenza di investimenti per il futuro delle imprese e dei giovani, con gli aumenti insostenibili della pressione fiscale. L'austerità non è la soluzione ai problemi della crisi. È il messaggio lanciato dalla campagna referendaria promossa con l'obiettivo di cambiare la legge sul fiscal compact. Ieri, a Potenza, sono stati organizzati degli stand per raccogliere le firme e spiegare ai cittadini come l'austerità abbia aggravato i problemi della crisi scoppiata a fine 2007: la disoccupazione è più che raddoppiata e quasi un giovane su due è senza lavoro; il valore della ricchezza nazionale in questi anni si è ampiamente ridotto; i conti pubblici sono peggiorati; quasi tre milioni di imprese sono state costrette a chiudere. Di qui i quattro quesiti che si propongono: «Bisogna dire stop all'austerità - si legge su un volantino che è stato distribuito ieri a Potenza - e invocare una svolta per lo sviluppo e il lavoro. Perché non è possibile riversare sui Paesi periferici d'Europa tutti gli oneri degli squilibri economici del Continente. Occorre evitare che politiche ottuse incrinino la solidarietà tra i popoli, alimentino egoismi e intolleranze, mettano a rischio il progetto di Unione europea. Con i quattro «si» - spiegano i promotori del refe-



RACCOLTA FIRME Lo stand allestito ieri in piazza Mario Pagano

rendum - abrogheremo i passaggi della legge 243 del 2012 che impongono addirittura vincoli aggiuntivi rispetto alle norme europee e al Fiscal compact.

Ma ecco in sintesi cosa prevedono i quattro quesiti: 1. Attuando il principio costituzionale dell'equilibrio del bilancio, il Governo e il Parlamento potranno stabilire obiettivi di bilancio più gravosi di quelli definiti in sede europea; 2. Si abroga la disposizione che prevede l'esatta corrispondenza tra il principio

costituzionale di bilancio e l'obiettivo medio termine stabilito in Europa; 3. Si abroga la norma che limita il ricorso all'indebitamento per realizzare operazioni finanziarie ai soli casi eccezionali stabiliti dalla legge, limite che non scaturisce dalla Costituzione né è imposto da impegni europei; 4. L'attivazione obbligatoria e automatica del meccanismo di correzione delle politiche di finanza pubblica avverrà soltanto quando previsto dall'Ue.

26-27-28 settembre 2014

area fiera - GRAVINA IN PUGLIA (BA)

Per info: 347 7961757 - orario: 9,00/23,00



Gravina in Puglia

FIERA SAN GIORGIO
FIERA REGIONALE DI GRAVINA IN PUGLIACON LA COLLABORAZIONE DI
SUPERCAR**SAN GIORGIO**
AUTO & MOTO
BICI & ACCESSORI
NUOVO - USATO - EPOCA

• Mostra scambio • Oggetti del passato • Gare • Eventi

u-tub.it

GiroPizza
pizze e pucce creative**U-TUB**
EAT DIFFERENT

SPONSOR UFFICIALE

IV | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 22 settembre 2014**POLITICA**

LO SCONTRO NEL CAPOLUOGO

LA SCELTA

Dibattito tra i falchi che vogliono mandare a casa Fdi e le colombe che, invece, puntano alle larghe intese ma con un cronoprogramma

TEMPI STRETTI

Decisive saranno le prossime ore considerato che i bilanci di previsione devono essere approvati entro il 30 settembre

Comune di Potenza, Pd diviso Ribaltone o larghe intese a tempo?

Per Fratelli d'Italia si può al massimo contemplare l'entrata in giunta di tecnici dem

ANTONELLA INCISI

● Il tavolo delle trattative è al lavoro. Ed anche se nessuno lo dice apertamente, dopo un momento di stallo, i colloqui, più o meno diretti, sono ripresi con una certa intensità. Il futuro del Comune di Potenza resta al centro dell'agenda politica lucana e continua

APERTURA

Prospettive future: molto si capirà anche dalle elezioni alle Province



ad incrociarsi con il voto alla Provincia di Potenza. Perché l'apertura di una parte del Pd ad una lista con i Popolari per l'Italia alla Provincia non può non trasformarsi in una collaborazione anche a livello comunale. E considerato che i Ppi sono il partito del sindaco De Luca lo scenario è chiaro.

Con l'ufficializzazione delle liste alla Provincia di Potenza, quindi, le prospettive saranno

più evidenti. E soprattutto gli accordi più comprensibili. Nell'attesa, però, il dibattito e le fibrillazioni continuano. Spinte dalle forte diversità di vedute sul da farsi da parte dei dem (divisioni che pesano anche all'interno di una stessa corrente). Una parte dei renziani, infatti, spinge per un governo di larghe intese con un cronoprogramma. Punti precisi da stabilire, come i

riporti ed i trasporti, ed un'intesa a tempo che consenta di definirli. Un'altra parte, invece, e una forte componente dei cuperliani punterebbe ad una sorta di «ribaltone» che mandi all'opposizione Fratelli d'Italia ed apra ad un governo tra Centrosinistra, Popolari per l'Italia e Udc. Un «patto politico», quindi, su cui, però, peserebbe l'incognita della reazione della gente comune

che dopo aver votato un sindaco di Centrodestra troverebbe alla guida della città un governo di Centro e sinistra. Le variabili di questo scenario, di conseguenza, frenano le scelte. Almeno per il momento. Intanto, da parte sua, Fratelli d'Italia dop aver detto no ad una giunta politica con il Pd si lancia in una timida apertura: si ad un'intesa con il Centrosinistra a

patto che nella giunta i due esponenti di Fdi siano inamovibili e che il Pd indichi come assessori solo tecnici. Tecnici dem ovviamente (con buona pace dei consiglieri di maggioranza che, in alcuni casi, si vedevano già assessori).

Insomma, il tavolo delle diplomazie va avanti. Anche se

LO SCONTRO

Divisioni sul da farsi anche all'interno delle stesse componenti

con tempi stretti, considerato che entro il 30 settembre si dovrà votare il bilancio di previsione 2015. Manca meno di una settimana e considerato che al momento un'ulteriore rinvio non è stato ufficializzato determinanti saranno queste ore. Perché senza il voto della maggioranza del Consiglio comunale il ritorno alle urne sarebbe inevitabile.

**Potenza
Giuzio (Fdi)
su soppressione
comitati quartiere**

■ «La prima Commissione consiliare permanente ha già calendarizzato sedute per discutere se e come modificare, ovvero sopprimere, i Comitati di quartiere». E quanto sostiene in una nota il consigliere comunale di Fdi, Giuseppe Giuzio, in una nota.

«Il regolamento comunale che li disciplina evidenzia che: "i comitati di quartiere sono organismi territoriali, senza scopo di lucro, di partecipazione democratica dei cittadini, che svolgono un ruolo propositivo e consultivo" - dice Giuzio - Potenza ha previsto ventuno comitati di quartiere ma quelli realmente operanti si possono contare sulle dita di una mano. Infatti la mancanza di risorse da destinare alle funzionalità organizzative primarie degli stessi, ad esempio una sede, ha impedito a molti di poter funzionare. L'eccessiva politicizzazione non ha consentito agli stessi di assolvere pienamente e con autonomia alle funzioni propositive e consultive per il Comune. È evidente che l'istituto non merita alcuna difesa, sia per modalità di attuazione, sia per impostazione che per funzionalità. È necessario ragionare su basi diverse e seguire la strada che consenta il superamento degli attuali organismi di partecipazione che hanno dimostrato di non assolvere alle funzioni».



GD il logo della campagna sulla formazione

La formazione è l'altro carburante

Giovani democratici in campo per una nuova legge sul diritto allo studio. Ieri la presentazione

● Criticano la discussione legata al Decreto «Sblocca Italia» per la quale «la politica lucana è apparsa confusa e incapace di tracciare un serio e condiviso disegno di sviluppo». Contestano le scelte sul petrolio ritenendo che «non sia ben chiaro se la regione diventerà o meno una grande piattaforma petrolifera». Sostengono che «l'idea della Basilicata tracciata dal decreto non sia assolutamente condivisibile» e che «l'unica possibilità per questa Regione di avere un futuro meno grigio siano i giovani» e la loro formazione. Per questo i Giovani democratici

di Basilicata hanno avviato la campagna «L'Altro carburante» con cui sollecitano una nuova legge sul diritto allo studio. Una campagna illustrata con una conferenza stampa nella mattinata di ieri.

«Riteniamo che educare, formare ed incentivare i giovani a restare qui sia l'investimento più redditizio e proficuo che questa Regione possa fare - precisa il responsabile dei Giovani democratici, Felice Tauro - L'incentivazione di una scuola che crei giovani capaci di intercettare le richieste della modernità ha bisogno di una forte

azione da parte della politica; riteniamo che la Regione, come diciamo già da tempo, debba avviare un progetto di riforma e aggiornamento della legge regionale sul diritto allo studio, favorendo così lo «sfruttamento» de l'altro carburante». «Per queste ragioni nei prossimi giorni - assicura Tauro - avvieremo una campagna di sensibilizzazione tra gli studenti e non solo, al fine di contribuire alla costruzione di una legge regionale sul diritto allo studio che contenga quelle che noi individuiamo quali questioni essenziali».

[a.i.]

prossimamente a Potenza

MARY C[®]
ITALY

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014

POTENZA E PROVINCIA | V

FEDE E SPERANZA

UN EVENTO DAL VALORE SIMBOLICO

Lagonegro e Assisi unite dalle fiaccole

«Lux Mundi», omaggio a Papa Francesco

PINO PERCIANTE

Una luce di speranza per il lavoro. È stato anche questo il senso di Lux Mundi, la fiaccolata più grande del mondo dedicata a Papa Francesco, svoltasi ieri sera in contemporanea a Lagonegro e ad Assisi.

Un evento dal forte valore simbolico che ha riempito di orgoglio e spinto ad una massiccia partecipazione. Centinaia di persone hanno fatto brillare la loro fiaccola a Lagonegro, tra cui l'on. Cosimo Latronico (Fi), il consigliere regionale Mario Polese (Pd), il sindaco di Lagonegro, Domenico Mitidieri, il presidente del tribunale di Lagonegro, Matteo Claudio Zarrella, il segretario regionale della Cgil, Alessandro Genovesi (il governatore Marcello Pittella era già andato via) trasformando così la cittadina dell'area sud (dove sono in corso anche i festeggiamenti per la Madonna di Sirino) nel capoluogo spirituale della Basilicata. Il corteo è partito alle 20.30 dalla concattedrale, snodandosi lungo via Malta e la centrale viale Roma. Una grande giornata per l'intera Basilicata e per tutti i lucani in Italia e nel mondo che hanno potuto stringersi insieme per promuovere l'immagine della regione. L'obiettivo, infatti, è quello di far conoscere l'umiltà e la dignità del popolo lucano, puntando sulla costruzione di una realtà etico sostenibile, in grado di riattivare un mercato del lavoro e dare una risposta concreta alle aspettative dei giovani. La fiaccolata (nata dall'iniziativa di Regione, Sacro Convento di Assisi e Conferenza episcopale di Basilicata) ha visto pervenire adesioni da tanti lucani che vivono fuori regione, che anche accendendo una semplice candela sull'uscio



FIACCOLATA Corteo a Lagonegro

IMMAGINE

Una luce per tutti i lucani sparsi nel mondo con l'obiettivo di far conoscere l'umiltà e la dignità di un intero popolo

Lagonegro, mons. Francesco Nolè è guida spirituale. Un programma che può diventare anche volano per rilanciare l'economia della regione, partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale e dai valori di solidarietà propri della cultura lucana. Alle 18.30, nella concattedrale, è stata celebrata una messa presieduta dal vescovo Nolè. Tra in concelebrazioni anche padre Mauro Gambetti, custode del Sacro convento di Assisi. La manifestazione si è conclusa con il concerto della corale patriarcale della Basilica Pontificia di Assisi. «Lagonegro - ha detto il parroco don Mario Tempone - ha avuto l'onore di ospitare questa importante manifestazione. La città lo merita per la sua efficienza di servizi, ma ancor più per il suo autorevole patrimonio artistico, storico, religioso e culturale». E per tutta la mattinata di oggi Lagonegro ospiterà una marcia della pace che vedrà protagonisti 500 ragazzi delle scuole.



TERRENI La protesta dei cittadini a Sant'Andrea di Atella

CORTEO PER LA PACE

E oggi il paese torna al centro dell'attenzione con la marcia della pace che vedrà protagonisti 500 ragazzi delle scuole



FIACCOLATA Lagonegro e Assisi unite nel nome di Papa Francesco

SANT'ANDREA DI ATELLA CONTESTATO IL BANDO REGIONALE. OCCUPATI SIMBOLICAMENTE ALCUNI SUOI

Vendita terreni demaniali «Ce li sfilano dalle mani»

PROTESTA
Non c'è rispetto per chi ha lavorato la terra in tutti questi anni

Nella frazione di Sant'Andrea di Atella si è tenuto, nell'ex scuola elementare, un incontro tra cittadini per discutere della problematica del bando regionale per l'assegnazione dei terreni demaniali, a detta degli interessati, sarebbe poco rispettoso di chi ha lavorato la terra in tutti questi anni «perché non prevede alcuna forma di tutela per chi ha condotto i terreni migliorandoli e tutelandoli». Il prezzo di fitto messo a base d'asta sarebbe poi «troppo alto perché non tiene conto del valore reale della terra e della sua resa. Per alcuni addirittura è stato proposto un prezzo di fitto addirittura dieci volte superiore al corrispettivo pagato lo scorso anno. Poi non si può pensare di pubblicare un bando senza dare un minimo di preavviso a chi conduce i terreni». All'incontro ha partecipato anche l'assessore Caldararo e il sindaco di Atella Nicola Telesca che si è detto dispo-

nibile ad «attivare tutti i canali istituzionali per cercare di capire i motivi di questa scelta e provando a trovare un'adeguata soluzione alla problematica». Al termine della riunione i partecipanti hanno pacificamente occupato con i propri mezzi agricoli uno dei terreni demaniali oggetto del bando in attesa di una risposta dagli organi regionali. Qualora non dovesse arrivare, i conduttori dei terreni sono pronti a promuovere altre forme di protesta sotto il palazzo regionale. Sul bando interviene con toni critici anche la Coldiretti, evidenziando la mancata concertazione con le organizzazioni agricole prima della pubblicazione del bando. La Coldiretti, in particolare, non condivide la scelta di ricorrere al bando con procedura dell'offerta al rialzo mediante asta pubblica; scelta poco coerente con l'attuale situazione finanziaria delle imprese agricole.

LA FOTO**Una volpe zoppicante nel cantiere del S. Carlo**

È la prima volta che si vede in questa zona



ANIMALE La volpe nel cantiere del San Carlo [foto Tony Vecé]

Che ci fa una volpe nel mezzo del cantiere all'ospedale San Carlo di Potenza? È stata «immortalata» dal nostro foto-reporter Tony Vecé mentre si aggirava, zoppicante, tra calce, secchi e altro materiale edile prima di sparire nella vegetazione che costeggia l'ospedale. Che stesse cercando di recarsi al reparto di ortopedia?

TALENTI L'EVENTO È IN PROGRAMMA GIOVEDÌ IN SVIZZERA

Due lucani al «Lines for Stars» Luca Caricato e Massimo Basile

A Lugano per presentare opere d'arte e teorie

LUCIA DE GREGORIO

Esperto d'arte e per una sera, anche presentatore. Luca Caricato, giovane potentino già noto per le sue sensazionali scoperte su Leonardo da Vinci, per la prima volta si recherà all'estero, a Lugano per l'esattezza, ad esporre le proprie teorie.

L'occasione nasce dall'appuntamento del prossimo 25 settembre, nel corso di «Lines for Stars», durante il quale Maxtin, altro giovane e promettente artista, lucano di adozione, presenterà le proprie opere. Il contesto è quello dello show room Mercedes-Benz: un connubio che non deve sorprendere, poiché, come si legge in una nota divulgata dall'organizzazione, «il tema dell'evento svizzero è la linea, quella che unisce un'automobile a un'opera d'arte. Un insieme di linee che definiscono stili

diversi, ma protagonisti, contemporaneamente, di un'esposizione. È la stessa ricerca estetica e di eleganza che disegna un'automobile, a contraddistinguere le linee di Maxtin - al secolo Massimo Basile - (nda), perfettamente geometriche e ben definite. Il suo è un gioco di forme, di incastri perfetti, in cui l'arte prende vita, in cui il mondo prende vita, interamente «ricostruito» dall'artista».

Ennesimo successo, dunque, per lo studioso Caricato, che per una volta non si limiterà a commentare le ricerche fino ad ora condotte nel mondo affascinante del genio leonardesco e già esposte in trasmissioni tv, alla presenza di critici e presentatori di successo, quali Vittorio Sgarbi e Corrado Augias, ma si cimenterà con una nuova, avvincente scommessa.

le altre notizie**TOLVE**

TRASPORTO SCOLASTICO
Pochi due bus per 150 studenti e oggi non si va a scuola

Gli studenti di Tolve che frequentano le scuole secondarie superiori di Potenza oggi non partiranno per andare a scuola. È il risultato della protesta contro un servizio trasporti insufficiente: due autobus non bastano per consentire a tutti i 150 ragazzi di raggiungere il capoluogo. Accanto agli studenti si schiera il sindaco di Tolve Rocco Viggiano.

POTENZA**OSPEDALE SAN CARLO**

La medicina di genere oggi e domani un convegno

Il comitato «Cittadinanza di Genere» con il patrocinio dell'ospedale San Carlo organizza il convegno «La medicina di genere è un investimento per il futuro» sesto appuntamento del progetto «Generando». L'evento è in programma oggi e domani nell'auditorium e sala convegni del San Carlo. L'obiettivo: garantire l'equità delle cure per tutti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 settembre 2014

MATERA E PROVINCIA | VII

STIGLIANO TRAGEDIA DURANTE LO SHOW ACROBATICO, NON È ANCORA CHIARA LA DINAMICA DELL'INCIDENTE

Precipita a Venezia l'aereo del campione Fornabaio

PASQUALE DORIA

● Era sempre in movimento, anzi in volo. Si poteva trovarlo soprattutto vicino al suo aereo, dove era basato per la gran parte dell'anno a Campoformido, vicino Udine, anche se risiedeva a Milano. Ma ogni volta che poteva **Francesco Fornabaio**, si fondeva nella sua fattoria in località Santospirito, dalle parti di Stigliano, dove erano nato 41 anni fa. Il pilota lucano ha perso la vita ieri pomeriggio, poco prima delle 16, a Venezia, durante uno show di acrobazie aeree, denominato «Fly Venice», all'aeroporto Nicelli. Per la precisione, il velivolo, è precipitato su un tratto di spiaggia in zona Pachucka, tra una strada e l'arenile di San Nicolò. Sul posto sono subito giunti i soccorsi, tra cui i vigili del fuoco presenti per la manifestazione, insieme a carabinieri e alla capitaneria di porto. Ma non c'era più nulla da fare.

Non è ancora chiaro se alla base della tragedia ci possa essere stato un errore umano, un malore o un malfunzionamento del velivolo. Ad accertarlo, nei prossimi giorni, saranno le indagini della magistratura, che ha disposto il sequestro del

l'aereo e l'autopsia della vittima. Intanto, l'area dove è avvenuto l'incidente è stata trasennata per consentire ai carabinieri i rilievi di rito e al magistrato di turno le verifiche sull'accaduto.

Atleta professionista di acrobazia Aerea, airshowman e poeta, lascia tre figli. Al momento dell'incidente il velivolo era in piena evoluzione. Fornabaio avrebbe speso il motore in una delle manovre classiche di questo tipo di kermesse, poi però sarebbe sceso in verticale schiantandosi sull'asfalto davanti a cinquemila persone che assistevano allo show.

«Eravamo molto amici, in questo settore ci si conosce tutti, lavoravamo entrambi nello stesso aeroporto», **Michele Barbui**, collega di Fornabaio ricorda così l'amico. Fornabaio si allenava all'aeroporto di Campoformido. «Quando non era in giro per l'Italia e per il mondo era di stanza a Campoformido, lo si poteva trovare lì ogni giorno», ricorda Barbui, che, scosso per la notizia, non ha voluto aggiungere altro.

L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta tecnica per accertare le cause dell'incidente avvenuto ieri al Lido di Venezia durante la

manifestazione aerea, nel quale è morto il campione di acrobazie Fornabaio. L'aereo Extra 300 precipitato - ha reso noto l'Ansv - aveva marche D-EYKS. In contatto con le forze dell'ordine, l'Agenzia sta raccogliendo materiale utile all'attività investigativa e ha disposto l'invio di un proprio investigatore sul luogo dell'incidente.

Pilota d'aereo ed elicottero con oltre 2000 ore di volo, di cui più di 1000 di volo acrobatico, Fornabaio volava da 10 anni su Extra 300L collezionando vittorie e podi sin dal debutto. Nel '97 Fornabaio fu il primo classificato nel campionato italiano, categoria intermedia ed era membro della Nazionale italiana di acrobazia aerea dal 2002. Ha partecipato ai campionati italiani, europei e mondiali di categoria illimitata, ed era vice campione italiano di Freestyle.

La sua specialità era il volo artistico con cui si esibiva da anni negli airshow. Elaborava programmi spettacolari, di grande impatto emotivo e bellezza, oltre che di ricerca tecnica, enfatizzati dall'uso di fumogeni bianchi, così da evidenziare i momenti salienti dell'esecuzione delle acrobazie aeree.



VENEZIA Francesco Fornabaio e l'aereo con il quale si è schiantato ieri pomeriggio



GIOVANI E LAVORO Il centro storico di Ferrandina

FERRANDINA FORMAZIONE E AUTOIMPIEGO, LA DENUNCIA DI UN GRUPPO DI GIOVANI

Corsi finiti, ma niente pagamenti e attestati

PIERO MIOCCA

● **FERRANDINA**. «L'alta formazione in Basilicata disattende, ancora una volta, le attese di tanti giovani neolaureati». La denuncia arriva da un gruppo ragazzi lucani che hanno frequentato corsi di alta formazione e di autoimpiego, le cui lezioni, così come i relativi esami finali, sono terminati ormai da mesi: nonostante tutto, per questo gruppo di persone non c'è stata ancora la possibilità di fruire «dei mandati di pagamento, né ci siamo visti recapitare l'attestato di fre-

quenza che dimostri la validità del titolo conseguito», hanno dichiarato in una nota. Oltre al danno, però, come spesso accade c'è anche la beffa rappresentata dalle spese sostenute: «Se si considerano le spese di vitto, alloggio e trasporto che abbiamo dovuto sostenere interamente a carico delle nostre famiglie, con la promessa di un celere rimborso», il quadro è completo. «Suscita un sorriso amaro - hanno spiegato i corsisti - poi, il bonus di mille euro destinato all'autoimpiego che doveva essere corrisposto insieme con i dovuti

rimborsi. Sarebbe bello sapere se davvero i dirigenti di Via Verastro pensano che un under 30 possa promuovere il suo autoimpiego se, a distanza di diversi mesi, non si ha ancora la minima idea di quando si possa disporre dei compensi dovuti». Naturalmente, non sono mancate le sollecitazioni agli uffici regionali preposti. La risposta?

«Un continuo scarica barile e un rimandare alle calende greche. Ci auguriamo - hanno concluso i giovani lucani - che i misteriosi problemi burocratici che impediscono di sbloccare i fondi vengano presto risolti e che chi di dovere possa dare una risposta ai ragazzi che da troppo tempo stanno vedendo negato un loro diritto». La classica storia all'italiana, dunque, con l'aggravante che in una regione con piccoli numeri, certe cose dovrebbero essere più celeri.

le altre notizie

BERNALDA

La comunità in festa con i Santi Medici

■ Bernalda in festa con i Santi Medici è la settimana della mobilità sostenibile. Tra gli appuntamenti salienti della ricca giornata, alle 16, il IV Memorial «Don Mimì D'Elia» di bocce, sui campi della parrocchia «Mater Ecclesiae» e, alle 21, in Chiesa, la veglia per San Pio. In corso Umberto, invece, alle 18 le Olimpiadi della tradizione. Gara di giochi di strada del passato, all'angolo di via Nuova Camarda. Quindi il punto Eco-point con notizie e materiale informativo e, alle 19,30, «Bicicli Ti Amo». Workshop sulla sostenibilità ambientale, a cura dell'associazione Re-Cycling. [a.mor.]

BERNALDA OPERAZIONE DI ANPANA E FORESTALE

Raccoglie 28 testuggini di terra per venderle attraverso Internet ma viene scoperto e denunciato



ANIMALI TUTELATI
Le Testudo hermanni sono protette ed è vietata la loro detenzione e commercializzazione

Aveva raccolto testuggini nelle zone cespugliate per poterle poi vendere, ma il suo intento è stato scoperto ed ora rischia conseguenze giudiziarie. Si tratta di un ragazzo bernaldese che ha raccolto ventotto Testudo hermanni, esemplari protetti, di cui è vietata la detenzione e commercializzazione. Intendeva cederle o venderle utilizzando la rete internet, ma il nucleo informatico dell'Anpana, unitamente al servizio Cites di Potenza del Corpo Forestale dello Stato e al personale della Forestale di Montescaglioso, hanno intercettato le comunicazioni che viaggiavano sui social network e si sono recati sul luogo dove erano custodite le testuggini, sequestrandole. Il ragazzo ha riferito candidamente alle guardie eco zoofile dell'Anpana e agli agenti forestali, di aver prelevato le testuggini per salvarle dagli incendi e dalle aggressioni dei cani randagi e che non sapeva che tale attività integrasse un grave reato. Le testuggini sono state affidate alle cure del Centro recupero fauna selvatica della Provincia. Il ragazzo rischia di esser condannato.

MIGLIONICO EVIDENTI PUNTI DI PERICOLO SULLA INTERPODERALE DELLA CONTRADA

La strada del «Piano Dell'Oste» deve essere messa in sicurezza

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO**. Segnali di pericolo sulla strada interpodereale della contrada «Piano Dell'Oste». Ma non ci sono risorse finanziarie disponibili per poterla mettere in sicurezza. Una notizia che, certamente, non potrà far piacere né ai cittadini miglionichesi e grottolesi e neppure a chi, per ragioni di lavoro, da quattro anni, ormai,

è costretto a percorrere la strada rurale che collega i due paesi di Miglionico e Grottole, bypassando il tratto di strada sulla provinciale (ex statale 7), resto inagibile da una frana di vaste proporzioni, verificatisi nel 2010 (il 25 marzo). Purtroppo, lo stanziamento di 150 mila euro richiesto dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), non potrà essere erogato dalla Regione Basilicata. Motivo: al momento, non ci sono fondi economici a sufficienza. «Il decreto governativo, denominato il «Decreto del Fare», che prevede degli stanziamenti di fondi utili ad attuare urgenti interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle opere pubbliche - spiega il sindaco Buono - sembra che non si prenda cura delle opere di proprietà comunali». La strada,

però, è ridotta male: denota evidenti criticità: avvallamenti, buche, crepe sull'asfalto, per brevi tratti; invece, il manto stradale, in altri tratti, è del tutto inconsistente. Ma, per la verità, è tutta la struttura della strada che denota preoccupanti fattori di rischio per l'incolumità fisica degli automobilisti. In pratica, l'arteria rurale, così com'è adesso, non sembra essere assolutamente idonea a sostenere il traffico ordinario che vi si

NIENTE SOLDI

Lo stanziamento chiesto dal Comune non può essere erogato dalla Regione

svolge: non ci sono i requisiti minimi di sicurezza. E' vero, ad ogni modo, che il sindaco Buono ha provveduto ad installare la relativa segnaletica stradale, con l'esclusione del doppio senso di marcia, in quanto la limitata larghezza della strada non lo consente; inoltre, opportunamente, è stato disposto un pullman. «Abbiamo predisposto un progetto tecnico esecutivo che prevede la ristrutturazione dell'arteria e il suo adeguamento a norma - conclude Buono - ma ci mancano le risorse economiche per renderla cantierabile». Eppure, bisogna correre ai ripari ed uscire dall'attuale situazione d'emergenza, magari attingendo ai pur limitati fondi del bilancio comunale, almeno per eliminarvi le criticità più vistose. Fino a quando durerà l'attesa?

TRICARICO

Il presidio sanitario e i rimaneggiamenti

■ Al termine di una visita effettuata dal governatore della Basilicata, Marcello Pittella, nel presidio sanitario di Tricarico, il sindaco Angela Marchisella scrive al presidente della giunta regionale esprimendo soddisfazione per le valutazioni da lui fatte sulla qualità della struttura e delle prestazioni erogate dall'ospedale distrettuale tricaricese e dal polo riabilitativo «Don Gnocchi». Allo stesso tempo, però, Marchisella fra l'altro esprime preoccupazione per «eventuali rimaneggiamenti silenziosi» che potrebbero aprire la strada a ipotetici accorpamenti pubblico-privato. Questi porterebbero al parziale smantellamento del sistema sanitario pubblico regionale con il conseguente trasferimento senza reintegro di profili professionali che impoverirebbero le già esigue risorse umane dell'ospedale distrettuale di Tricarico. «Al fine di definire con chiarezza ruoli, funzioni e risorse umane e finanziarie da assegnare al detto nosocomio, il sindaco chiede al Governatore di fissare un incontro urgente con gli amministratori comunali. [a.d.]

VIII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 22 settembre 2014**ALESSANDRO GENOVESI ***

Si applichi il piano del lavoro

» CONTINUA DA BASILICATA PAGINA 1

Non lo diciamo noi della Cgil, ma l'Istat e lo Svimez e basta guardarsi intorno per capire che la crisi è talmente grave che servono scelte politiche che, nel tamponare l'emergenza, costruiscano risposte credibili, strutturali e in grado di reggere nel medio periodo, senza demagogia, senza prendere in giro (magari per fini politico elettorali, per oggi o per domani), senza strumentalizzare l'esasperazione di chi oggi mangia solo rabbia e paura.

Serve allora uno strumento per dare continuità di reddito e servono politiche per costruire reali occasioni di lavoro. Per questo da tempo la Cgil ha scritto e condiviso con Cisl e Uil il Piano per il lavoro: una serie di proposte articolate per affrontare l'emergenza, perché diversi sono i problemi e le condizioni e diverse devono essere le soluzioni e gli strumenti da mettere in campo. C'è il lavoratore in mobilità in deroga da anni o il disoccupato che non ha avuto neanche la possibilità di accedere agli ammortizzatori. C'è chi ha la "fortuna" di avere un reddito comunque in famiglia e chi invece ha anche la moglie o il marito, oltre che i figli, disoccupati. C'è chi, dopo la riforma Fornero, con 2-3 anni di contributi potrebbe andare in pensione, danneggiato da una legge sbagliata ed ingiusta e chi gli mancano ancora 20 anni. C'è chi ha un diploma o conosce bene un mestiere e chi, con la terza media o la quinta elementare ha bisogno di più formazione, mirata e specifica. C'è il giovane, magari laureato, che anche il padre disoccupato vorrebbe, dopo anni di sacrifici, che trovasse un lavoro per aiutare la famiglia e magari mettere su anche una propria famiglia. Per questo come Cgil rivendichiamo per prima cosa il rispetto dell'accordo siglato il 14 luglio 2014 con la Regione, che si è impegnata a garantire una continuità di reddito a chi è stato colpito dalla tagliola del decreto Poletti e chiediamo l'attivazione immediata di una serie di strumenti per la creazione di reali occasioni di lavoro con incentivi mirati, piani formativi, contratti di servizio specifici con le imprese e le cooperative a partire dai soggetti più in difficoltà. Serve infatti una strategia mirata, che non disperda le esigue risorse pubbliche, per affrontare le criticità del nostro Paese e della Basilicata, che certo non si chiamano articolo 18 o taglio ai salari. Per tornare a crescere occorre invece far crescere i redditi (e quindi i consumi locali), per far crescere i redditi occorre allargare il welfare e la base produttiva sia mediante un lavoro stabile alle dipendenze sia mediante la promozione dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo (pag. 4 del Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil). Per questo, in concreto, rivendichiamo:

1) un grande strumento generalizzato per l'inclusione (superando in positivo esperienze

come il Copes, ecc.), con il riconoscimento di un reddito finalizzato all'inserimento e/o reinserimento legato a prestazioni di utilità sociale, a momenti di reale formazione spendibile sul mercato, a progetti di solidarietà, di partecipazione, finalizzato alla protezione sociale e familiare. Un Reddito Minimo di Inserimento che sia un "patto contro l'esclusione" da finanziare, con risorse nazionali, locali, comunitarie anche modificando la legge nazionale sul bonus carburante, per liberare risorse da riutilizzare in programmi di sostegno sociale (pag. 8 del Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil), anche per governare in fase emergenziale, gli interventi sbagliati del Governo, da ultimo con il decreto Poletti e la riduzione del Fondo nazionale per la non autosufficienza.

2) Progetti Operativi, coordinati dalla Regione: dedicati al settore delle infrastrutture, per rompere l'isolamento lucano; all'agroindustria; alla filiera dell'automotive; al distretto dei nuovi materiali, alla produzione di energie rinnovabili, al rilancio del mobile imbottito; al turismo culturale e giovanile; con alcuni interventi già nell'immediato, per esempio, im-

**CGIL** Il segretario Alessandro Genovesi

ponendo che almeno l'80% delle assunzioni di Eni, Total, delle imprese che costruiscono Tempa Rossa, delle imprese dell'indotto avengano tra i disoccupati lucani, anche previa specifica formazione; dedicati alla tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente con interventi contro il dissesto idrogeologico e per politiche di mitigazione del rischio sismico, per l'accelerazione dei programmi di bonifica del SIN, per l'accelerazione delle piccole opere cantierabili e con un rilancio e valorizzazione, in chiave nuova e moderna, delle politiche agroforestali; dedicati al rafforzamento della filiera turistica in coerenza con le vocazioni espresse dal territorio, in particolare concentrando gli interventi sui grandi attrattori quali la città dei Sassi, il sistema dei Parchi nazionali e regionali e delle due Coste con l'obiettivo di costituire veri e propri distretti turistici (pag. 8 del Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil). Per fare questo, la Regione deve predisporre immedia-

tamente (chiamando ad un impegno i Comuni, le Associazioni di Imprese, l'Alleanza delle Cooperative e con il sostegno del Forum del Terzo Settore) un "Portafoglio di Progetti" per esempio sui seguenti settori: piccoli interventi di manutenzione urbana e ripristino aree verdi, scuole e piazze da aprire alla cittadinanza con orari prolungati e la presenza a mo' di assistenza degli stessi beneficiari che hanno contribuito al ripristino; assistenza domiciliare agli anziani, con piccoli lavori quotidiani (spesa, trasporto, compagnia, socialità in luoghi dedicati, escursioni collettive, ecc.) e assistenza ai minori (breve trasporti, campi ricreativi, attività sportive e ludiche) secondo piani di conciliazione "Tempi di Lavoro-Tempi di Cura" atti a facilitare l'occupazione dei genitori ed in particolare delle donne; interventi per la messa in sicurezza dei terreni intorno alle strade minori, presso aree demaniali confinanti con attività produttive agricole e artigianali; attività volte alla maggiore promozione e fruizione delle attività culturali, dei beni artistici e museali, delle aree a forte vocazione ambientale, anche in collaborazione con associazioni locali su siti già definiti "potenzialmente attrattori"; attività mirate di inclusione in progetti di ampliamento da parte di cooperative sociali di tipo B e in prospettiva miste (A e B); progetti di sostegno tecnico ed economico a esperienze di auto impiego nelle attività di promozione sociale e di aiuto agli stessi beneficiari. Su questo, anche alla luce delle nuove norme regionali sulle cooperative di tipo A e B, le imprese lucane devono fare la loro parte.

E allora servono pochi strumenti utili finalizzati per la stragrande maggioranza delle risorse ai settori individuati ed inseriti in una logica di azioni integrate (pag. 9 Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil): un incentivo per le assunzioni più mirate e più selettive per platee (meccanismi premianti lavoratori in mobilità, vicini alla pensione, ecc.) che deve vedere almeno triplicate le risorse assegnate (vista la sproporzione tra domande potenziali e risorse attuali); un unico strumento e un'unica agevolazione per incentivare le assunzioni di giovani e donne; un unico sistema di incentivi mirati e selettivi alle imprese su investimenti in settori specifici; una legge mirata al mondo della cooperazione, in particolare nei settori della cura e dell'assistenza, che subordini i contributi ed i contratti di servizio a quanti soggetti svantaggiati sono stati assunti. Su queste parole d'ordine proponiamo come Cgil Basilicata a Cisl e Uil, già nelle prossime ore, di indire una grande manifestazione di piazza da organizzare prestissimo, che unisca le tante vertenze ed i tanti bisogni, dai Copes ai lavoratori in mobilità, dai pensionati ai disoccupati, ai precari, rivendicando reddito, lavoro, dignità.

[* segretario generale Cgil Basilicata]

DIEGO SILEO *

Ricondurre il Pd sulla giusta strada

Ho partecipato all'ultima direzione del Partito Democratico sulla città di Potenza. L'ho fatto da membro giovane, che oggi sente il peso di portare sui guanti binari un partito ormai fuori da ogni giusta via.

Ma io ci credo ed ecco perché continuo ad offrire la mia persona al servizio del Pd per il bene della nostra grande comunità cittadina di democratici e democratiche.

La vicenda di Vincenzo Folino, mentore saggio e figura altisonante della politica lucana, parlamentare dal "brutto carattere" tra pro e contro, rappresenta con gran forza la voglia di reazione che forse oggi tutti serbiamo nel nostro animo, ma che forse abbiamo paura a tirar fuori.

Lui ha voluto, credo, non sottrarsi a responsabilità dirette su quanto avvenuto o avverrà, ma ha voluto riportare alla luce la nostra Terra che oggi è stretta da scelte di governo nazionale che non si muovono in sintonia con quelle che attendono i cittadini. Renzi, si dice, non è uno che in maniera diplomatica discute, bensì è un leader, molto carismatico, che cerca lo scontro per dimostrare che ogni sua azione viene fatta per il "bene del Paese".

La vicenda Petrolio, per esempio, trova un polmone di fiducia grazie all'approvazione durante l'ultima conferenza dei presidenti di Consiglio, di un o.d.g. di cui Lacorazza era relatore. Riportare alle Regioni le scelte sui territori, ad esempio sul petrolio. Attendiamo. Su Potenza, è come se fosse ieri la debacle al ballottaggio che ha visto vincitore Dario De Luca sul nostro candidato Luigi Petrone. Girondo di responsabilità e oggi ci troviamo a comprendere qual è la giusta mission da intraprendere sulla regola dell'"anatra zoppa": maggioranza di centro-sinistra in un governo di destra. Non è un caso che la stessa Giunta scelta dall'attuale sindaco sia discutibile sul piano del bilanciamento politico sulla città. Tutte persone che eccellono per il loro profilo, alcuni amici personali, ma forse, come dicevano a scuola gli insegnanti, rispettivamente alle attitudini di noi studenti: "poteva fare di più".

Quantomeno in concertazione con milioni di euro di rate-mutuo all'anno è complicato. La "città dei servizi" deve essere vista dall'ente Regione come occasione strategica di sviluppo e di azione sinergica essendo anche capoluogo della Basilicata. Il contesto in cui è inserito questo neo-eletto consiglio comunale non è dei migliori.

Gli stessi giovani che oggi si trovano ad amministrare la città non scorgono certamente grande serenità nel porre scelte importanti di decoro urbano, trasporti o altro. Razionalizzare, fino a quando?

La Regione, cosa fa? Bisogna che il centro-sinistra ponga una intensa politica, dopo l'apertura di De Luca nell'intervento dal palco della Cgil, su un programma preciso, definito, anche con date per riuscire ad affrontare insieme le grandi sfide. Noi come prima cosa, aldilà dei ragionamenti di partito, dobbiamo iniziare a parlare di cosa è giusto per la città. Senza fraintendimenti, posizionamenti o scacchiere varie. Questa è la situazione attuale e da questa dobbiamo ripartire lasciando a De Luca, regolarmente eletto dai cittadini, le scelte di governo sulla città, che però non potranno prescindere da una discussione con le anime della maggioranza del centrosinistra.

Non ci si rende conto che la gente soffre e vive con grande difficoltà i disagi di tutti i giorni. Noi stessi soffriamo e resistiamo alle prove quotidiane. Chi sta bene, chi riveste ruoli o incarichi importanti, non comprende cosa accade davvero intorno a se. Basta con questo essere cinici e sordi. Noi come partito abbiamo la responsabilità di queste persone, di sviluppare sul capoluogo il concetto dell'ascolto. Sul Congresso cittadino, dobbiamo arrivare al 15 Novembre, secondo la proposta del segretario Iudicello, ad eleggere il nuovo gruppo dirigente del Pd della città.

Personalmente credo che la città si aspetti che il nuovo segretario debba rivestire il duro incarico di sarto per l'unità, senza riferimenti al congresso regionale passato, ma soprattutto di anima del gruppo. L'unità che non passa solo per i membri o iscritti al partito, ma che deve passare soprattutto nella riconquista di fiducia con la popolazione. Non c'è bisogno solo di avere luoghi di discussione, seppur fondamentali e a volte rari, ma c'è la reale necessità di risvegliare lo "spirito della vittoria" su tutti gli iscritti. Lo stesso spirito che ci ha portato a grandi riforme sociali e scelte coraggiose nelle passate consultazioni. Uno spirito di collaborazione ma soprattutto di proposta. Capire con il Partito cosa si vuol fare di Potenza e capire cosa si vuol mettere in campo per il rinnovamento del futuro gruppo dirigente. Si parla sempre di noi giovani, del voler ripartire da noi. Poco è stato fatto. Dunque, dalle parole ai fatti. Un piccolo "sacrificio" di qualcuno potrà servire a dar spazio e voce a mondi e culture nuove ed energiche. Perché il Pd non è di qualcuno, ma è di tutti.

[* componente direzione Pd di Potenza]

SILVANA BALDANTONI *

Inquinamento e trasparenza

Si come l'acqua cerca di adattarsi ad ogni situazione. Se il tuo avversario si apre, chiudi. Se lui si chiude apri. Proprio così è cominciato il dialogo tra l'Associazione "Punto 0" e le istituzioni. Dopo il tavolo di confronto del 6 maggio in cui erano presenti tutti i dirigenti degli enti preposti al controllo e alla direzione, accade un qualcosa di strano. Il giorno dopo tale incontro si pubblica sul sito istituzionale del comune di Tito il Report analisi acque potabili evidenziando l'insussistenza di pericoli per la salute. Guardando attentamente tali analisi emerge qualcosa di strano. L'Associazione "Punto 0" chiede un parere medico dell'Isde (International Society Of Doctors For Environment) il quale certifica quanto segue: "Gli idrocarburi pesanti derivano dalla lavorazione del petrolio. Sono sostanze scarsamente biodegradabili e, per rispondere alla Sua domanda, non è "normale" che siano presenti nell'acqua potabile. Se ci sono, vuol dire che l'acqua è contaminata con sostanze organiche tossiche di origine antropogenica". Ancora nello stesso certificato si fa riferimento alla presenza di piombo, infatti, cita: "Nonostante i valori rilevati rientrino nel limite di normalità richiesto dalla legge (10 µg/L), bisogna considerare che tale limite non è in grado di tutelare adeguatamente l'età pediatrica, anche ricordando che l'esposizione a piombo inizia durante la vita fetale (in utero) e che questa sostanza tossica, in caso di espo-

**ANALISI** L'interno di un laboratorio

sizione protratta, si accumula nell'organismo. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ("Lead in Drinking water" - World Health Organization, 2011), l'assunzione di acqua con concentrazioni di piombo pari a 5 µg/L comporta un apporto totale di piombo che varia da 3,8 µg/giorno in età pediatrica a 10 µg/giorno per un adulto.

Pertanto, da queste e altre osservazioni, l'Associazione "Punto 0" cerca un dialogo con le istituzioni. Un dialogo e un'apertura che ottiene, così che viene indetto subito un "tavolo di lavoro" solo per gli addetti (a noi non viene consentita la presenza ma ci viene "promessa" una risposta di quanto detto e deciso). Purtroppo da quell'8 agosto 2014 solo un "fiume di parole", una sollecitazione continua verso chi

"deve" dare risposte che non arrivano, forse perché si perdono nei vari dipartimenti, tra le diverse responsabilità: a chi compete dare una risposta?

Su un tema così importante noi crediamo che "la dirigenza" non debba tollerare più tali incompetenze e come "in passato" si è deciso di togliere qualche "mela marcia" lo dovrebbe fare anche adesso perché, a pagarne le conseguenze, non sono soltanto gli adulti ma sono i nostri figli. A cosa serve rimandare una risposta? Ora che il "nostro avversario" si è chiuso nel proprio "silenzio" noi ci apriamo a un dialogo più spinto e chiesto nei confronti della collettività, di quella società che "vorrebbe" essere tutelata di più da chi invece s'inchioda alla propria poltrona pensando solo ad arrivare a fine mese. "Punto 0" ha un certificato medico che attesta delle evidenze e su cui vorrebbe una risposta con eventuali studi fatti a livello regionale, su controlli e sperimentazioni fatte nella nostra cara Regione Basilicata e che non riguardano solo la cittadinanza di Tito ma i 131 comuni.

Chiediamo un report di controlli sia qualitativi ma anche e soprattutto sanitari. Chissà se ora si dia inizio a un dialogo serio. Attendiamo fiduciosi e soprattutto vorremmo sapere cosa c'era da nascondere in quel tavolo di lavoro dell'8 agosto 2014 dal quale, nonostante si parli di trasparenza, siamo stati esclusi?

[* presidente Progetto Earth G Basilicata]

Bersani a Renzi: «Rispetti Berlusconi e Verdini, spero capiti anche a me»

Lex segretario del Pd al Tg1 boccia il provvedimento sul lavoro: «Di positivo ci sono le intenzioni, ma è una norma molto vaga che si presta a varie interpretazioni»

di Redazione Online

shadow

Pierluigi Bersani (Ansa)

Pierluigi Bersani (Ansa)

«Con la mia storia conservatore no, non posso essere accusato di esserlo. Vecchia guardia posso accettarlo ma più vecchia guardia di Berlusconi e Verdini chi c'è? Vedo che loro sono trattati con educazione e rispetto, spero che prima o poi capiti anche a me». Lex segretario del Pd Pierluigi Bersani si sfoga, e lo fa in un'intervista rilasciata al Tg1, dopo le dichiarazioni del premier e segretario del Partito Democratico Matteo Renzi sulla «vecchia guardia» del partito.

«Norma molto vaga»

Parlando del provvedimento sul lavoro (il "Jobs act"), Bersani è netto: «Di positivo ci sono le intenzioni che si dichiarano. Ma quello che non va è che c'è una norma molto vaga che si presta a varie interpretazioni». E sul reintegro: «Esiste in tutta Europa: quindi semplifichiamo, ma il reintegro resta». Una frase cui ha replicato in tempo reale Maurizio Sacconi, capogruppo al Senato del Nuovo centrodestra, con una dichiarazione affidata a Twitter: «Ricordo a Bersani che in tutta Europa il reintegro o non c'è o si può convertire in indennizzo».

Punto di convergenza

Lex segretario Pd ripete che, se l'idea è dire «no alla frammentazione e alla precarietà, allora si deve sfrondate e unificare con un percorso crescente di diritti per tutti, compresi i licenziamenti». Alla domanda se è un voto contrario quello a cui si prepara, Bersani risponde: «Io non ragiono così. Ci riuniamo per trovare un punto di convergenza e intesa. Per me l'equilibrio tra capitale e lavoro è un più del riformismo».

21 settembre 2014 | 21:08

© RIPRODUZIONE RISERVATA

